N. 79 — Martedì 20 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 20 Marzo — N. 79

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Emilio Degiorgis, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Trieste, Estero . . . 32 16 2 80
Estero — Unione postale . . . 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. linea in linea dei periodi: Lire 2 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

"A ciascuno un angolo di terra,,

L'apostolato d'un monsignore.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 18 marzo.

(Camillo) — I clericali del Centro non si ripetono sui loro allori: la *Lex Heinze*, decennale loro mira ed amore, non è ancora — almeno sino a questo momento — definitivamente approvata, e già essi si accingono ad una nuova impresa, che, non cozzando con le passioni popolari, ma, anzi, sollecitandole, non avrà meno per questo quale scopo ultimo quello di esercitare una enorme influenza sul popolino, e, mediante questo, su tutto il paese.

L'araldo della buona novella, l'iniziatore dell'idea, che farà molto rumore, è questa volta non uno dei soliti uomini politici, dei floridi canonici che vengono a farla da legislatori nella scettica e ribelle Berlino, ma nientemeno che un vescovo: il dott. Korn, che regge la diocesi della romana Treveri, celebre per la sacra veste e pel buon vino. Monsignore ha abbandonato per qualche giorno reliquiari e cantine, se no è andato a Namur ed è tornato di là entusiasta della *Ligue du coin de terre*, deciso a farne la propaganda anche in Germania. A quest'ora, all'appello del vescovo, dei Comitati si sono già costituiti; e, con l'energia ed i mezzi dai quali i cattolici dispongono in Germania, non andrà molto che veramente, come, con un giuoco di parole, prevede monsignore, « una succursale della Lega dell'angolo di terra vi sarà appunto..... in ogni angolo di terra tedesca ».

In credo che sarà assai bene se in Italia si seguirà, sin dal principio, questo movimento, e se costà i liberali non lasceranno — come, per troppo, hanno già fatto per la piccole Cooperative del sistema Raiffeisen nel Veneto e altrove — che l'attenzione dall'idea buona e geniale venga fatta rimbalzare dai clericali.

***

La *Ligue du coin de terre* è una delle non poche imprese create nel Belgio dai clericali per essere utili agli operai e, naturalmente, per tenerseli amici e devoti. Il suo motto suona: *A' chacun son coin de terre, à chacun son foyer;* e chi da quattro anni in questo segno combatte e vince è l'abate Guel, un vecchio prelato di Bruxelles. Egli — si dice, creando già intorno a lui, al solito, un po' di leggenda — egli viveva tutto intento ai suoi studi ed alle sue buone opere, quando lo colpì e lo amareggiò il pensiero delle tristi condizioni morali in cui si trovano sempre più le famiglie operaie. L'uomo che torna stanco dal lavoro, non trovando nella sua povera casa la quiete e il conforto di cui ha bisogno, se ne va alla bettola, madre, si sa, dello sperpero e di tutti i vizi; la moglie col i figli restano nella miseria; le male parole e le busse sono all'ordine del giorno; la famiglia diventa un'accozzaglia di gente che si vuol male, la casa un inferno. Ed anche quando la bontà del cuore e l'affetto prevalgono, e la famigliuola si accontenta di mangiare in pace quel po' di pane, qual premio le è riservato? Non si sente ella sempre come tollerata in quella soffitta, di cui pure proporzionatamente non è lieve l'affitto? Il pensiero che l'operaio nulla possiede e nulla mai possederà non ne fa un perpetuo malcontento, non lo rende sempre disposto a lasciarsi sedurre dagli agitatori socialisti od anarchici? La Lega — i cui agitatori, naturalmente, non confessano che essi pure vogliono farla da seduttori — vuol rimediare a questo malessere sociale, e ricostituendo — com'essa dice — la famiglia ». A tal uopo prenda in affitto o compra dei terreni incolti e li mette a disposizione degli operai, che, in mezzo ad un loro giardinetto, vi si fabbricano delle casette d'abitazione o rimangono a dimorare in città, ma nei pomeriggi dell'estate, dopo il lavoro, o alle domeniche, vanno con la famigliuola a coltivare il loro campicello, o se lo godono sotto il pergolato, all'aspetto delle « messi » e dei fiori. La Lega naturalmente lascia completamente a vantaggio degli operai il ricavo di quell'angolo di terra, reso fecondo dal loro lavoro. I filantropi ed i sussidi dello Stato e dei Comuni provvedono alle pigioni ed alle compere. E, come vede dal resoconto presentato al Congresso della Lega, sinora i benefattori hanno speso poco e i beneficati hanno goduto, proporzionatamente, assai. Così, nei parcelle di terreno presso Namur, che costano al Comitato non più di novanta franchi l'una all'anno, rendono agli operai che le coltivano annualmente oltre novecento franchi: addirittura il mille per cento! E le rimesse da parte degli operai crescono sempre: a Salisme nel 1898 vennero date loro otto parcelle, nel 1899 circa trenta. La Lega paga, in media, per questi giudicati, venti franchi, ed essi, pure in media, rendono ai loro lavoratori franchi 123 all'anno.

Il vescovo di Treveri è entusiasta — e non a torto — di questi risultati; e deve ben essere un uomo di spirito e un uomo di mondo se, per incoraggiare i bigotti cattolici tedeschi a seguire l'esempio dei belgi, ha il coraggio di farlo cominciando dal constatare che « della sacra fiamma d'amore accesa da Cristo sulla terra non v'è più quasi scintilla » e parlando poi da economista, da amministratore, in un linguaggio tutto cifre e solide ragioni, monsignore dimostra come il miglior sistema per rigenerare la famiglia operaia sia quello d'insegnarle il risparmio e il modo d'investirlo nel possesso immobiliare, nella modesta terra. Un terno delle marenghi, un decimo della produzione di tutta la terra se ne va — dice il vescovo — in alcool, che anch'esso non è, nel suo consumo immoderato, che una conseguenza della bettola sostituita alla casa, della vita girovaga alla tranquillità domestica. La Lega vuole, anche in Germania, ricondurre l'operaio all'amore della terra, al legittimo orgoglio del possesso e, con ciò, all'affetto della famiglia e al pensiero confortatore ch'egli provvede al suo benessere e al suo avvenire.

***

Così il piccolo possesso è in Germania l'ideale del vescovo di Treveri, come lo è, in Belgio, quello dell'abate Guel, come lo fu, in Francia, della signora Herrick, che anche essa, sotto forme molto differenti, creò l'opera pia per la *Reconstitution de la famille*.

Perchè quest'ideale non dovrebbe essere accettato e reso attuabile anche in Italia da buoni e savi uomini? E v'è proprio bisogno che questi appartengano al partito clericale? Il vescovo di Treveri si rifornisce, è vero, nella sua propaganda all'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, in cui il Papa dava agli operai il consiglio di « risparmiare per acquistare una parte di quel possesso, di cui altri vogliono impadronirsi con la forza ». Ma questo consiglio può venire anche da labbro meno augusto; esso è quello della sana ragione, e sta fortunatamente già, per tradizione, nell'animo e nelle abitudini del popolo italiano.

Il divario sta soltanto in questo: che il popolo italiano, risparmiatore per eccellenza, non ha — tranne, eccezionalmente, nelle regioni alpine — per meta della propria economia il possesso agricolo, e che, specialmente gli operai delle città industriali, sono diventati sempre più estranei alla vita dei campi ed anche a quella degli orti suburbani, mentre è a questa che, per altre ragioni morali, bisogna, per quanto è possibile, ricondurre i popolani. È probabilmente, anzi per questo, una trasformazione precipitosa, sia pure anche sotto l'egida d'una Lega a similitudine dello straniero, da noi a poco duraturi risultati condurrebbe. Bisognerebbe, se non erro, procedere più cautamente, un po' alla volta e, in principio, direi quasi a mo' di tastello.

***

In questo, un esempio pratico ne l'offre questa grande e laboriosa città di Berlino. Chiunque, nella buona stagione, ha occasione di servirsi della ferrovia anulare — la *Ringbahn*, che lega l'uno all'altro i sobborghi fiorenti ormai attualmente città intorno al nucleo della metropoli, — nei pressi d'ogni stazione, appena vi si apra una qualche distesa di campi o di terreni non ancora sciaparrati dalle costruzioni, vede de' gruppi di parsole, costruite in legno, dipinte in verde o sui graticolati delle quali s'arrampicano l'edera e lo campanule. Intorno ad ognuna di quelle v'è un orticello o un giardinetto, anzi, per essere esatti, un piccolo tratto di terra, che è, ad un tempo, orto e giardino: da un lato vi mancano cavoli e rape, dall'altro rose e garofani; e sotto alla pergola e nel piccolo giardino, specialmente in sul calar della sera e ne' giorni di festa, v'hanno uomini che, in maniche di camicia e con la pipa in bocca, seduti su una panca, beati nella contemplazione di quella grazia di Dio che verdeggia e fiorisce per opera loro, si dànno evidentemente, l'aria di possidenti; lo loro donne frattanto, o si affaccendano ancora a trischiare e bagnare le minuscole aiuole o gravemente sono intente a preparare l'inevitabile caffè; nidiate di bambini saltellano qua e là e tendono dalla mamma le fette enormi di pan burrato, de' quali le future speranze della Germania non sono mai satolle. Quelle colonie di pergole — *Laubencolonien*: si chiamano proprio così, — quelle oasi idilliche a due passi dalla grande città, quasi verdeggianti entro ai sobborghi dove fumano giorno e notte le mille ciminiere, sono dovute a una poetica e saggia contumanza degli operai berlinesi, assecondata e resa possibile dalle Amministrazioni delle ferrovie e di grandi stabilimenti industriali e dagli stessi speculatori di terreni. Le prime concedono o gratuitamente o a minimo prezzo ai loro operai corti lembi di terra; gli altri, sino a che non sia sonata l'ora di farvi sorgere qualche nuova via, trovano il loro tornaconto a sbocconcellare così, fra que' piccoli utenti, il loro fondo. E l'operaio berlinese è contento e felice di avere per sè o per la sua famiglia l'orticello col pergolato, la sua « villa », come la chiama. Quanto ne vi passa serenamente ed igienicamente, che avrebbe, altrimenti, affogato nel tanfo di qualche liquoreria; e le singole colonie sono ergoglioso di celebrare le loro « feste campestri », le loro « messi »!

In ogni caso questi ritorni alla terra — se anche non perenni e non ancora consacrati dal possesso — rigenerano così, o praticamente, la famiglia operaia. Ma è frequentissimo il caso che questa si prenda di tanto amore per quell'angoluccio di terra ch'è fa del suo meglio per acquistarlo. Spesso ci riesce. La vendita di solito è accordata mediante pagamenti rateali. Che se poi, com'è non raro il caso, le buone marenghi parsattone un po' di lusso, il popolano, al pari dell'impiegatello berlinese, trova non una ma dieci Società che sono pronte a fabbricargli una casetta di campagna, su disegno di suo gusto e a farla sua, ammortamento sua, assieme a un giardino, più o meno grande, mediante il semplice pagamento di rate annuali, che non superano quella dei relativi fitti in città, e la garanzia d'un'assicurazione sulla vita.

Se delle Leghe per il *coin de terre* si formassero in Italia — prima che anche costà ne prendano l'iniziativa i vescovi e gli abati — esse dovrebbero, mi pare, fare loro pro' di tutti questi esempi e servirsene gradatamente, dapprima invogliare gli operai e le loro famiglie alla cura d'un articello suburbano come a semplice svago della domenica e delle serate estive; poi dar loro la possibilità di diventarne proprietarii mediante piccole rate annuali e, infine, col medesimo logico, matematico sistema, avverare il sogno di tutta la « piccola gente »: la casa propria! Non par nulla è italiano il proverbio: « casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia ». E se la casetta è all'aperto, tra i fiori — dove ormai, grazie alla tramvie elettriche, dal centro di tutte le grandi città, si giunge rapidamente — tanto meglio per tutti.

Cronaca del Quirinale.

Roma, 19, ore 21.5. — Oggi il Re ha ricevuto Biagiorino Ferraris, il quale ha presentato ai Sovrani due suo pubblicazioni sull'agraria, l'ex-deputato Alfonso Visocchi ed il principe Kretuniesco.

Il Re ha ricevuto inoltre il tenente-generale Pezzolini, il vice-ammiraglio Sanfelice e il maggior-generale Ricciardi.

Il 29 corrente si terrà a Corte il primo pranzo militare.

Le promozioni militari.

Roma, 19, ore 22,30. — Probabilmente le promozioni già annunziate in tutte le Armi non si potranno pubblicare nel *Bollettino* di sabato, e si ricorrerà perciò ad una puntata straordinaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa

Seduta del 19 marzo.

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta incomincia alle ore 14.

RIZZO presenta la relazione sul disegno di legge: « Nuova proroga dei Tribunali militari in Egitto. »

Congedi.

Sono stati chiesti congedi per motivi di famiglia dagli onorevoli Pierotti, Vendramini, Tarrini, De Giorgio, Magliani e Cavagnari. Per motivi di salute l'on. Mestica.

Interrogazioni.

DE FELICE interroga il ministro della posta per sapere se intenda estendere al basso personale, destinato alla stazione di Luisa, la indennità di confine accordata ad altri impiegati che vivono nelle loro esercizione consimili.

DI SAN GIULIANO, ministro, dichiara che a quel personale, che è in territorio italiano, non ispetta un trattamento diverso da quello che viene fatto al personale delle nostre poste.

Per preparare i trattati commerciali.

SCIACCA DELLA SCALA interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere con quali criteri la Commissione ministeriale studi le basi dei futuri trattati commerciali, e se egli intenda riformare la Commissione suddetta nel fine di associarvi l'opera e la cooperazione di competenti proprietari ed industriali.

SALANDRA, ministro, non comprende la prima parte dell'interrogazione. La Commissione studia le basi dei futuri trattati con quei criteri che ritiene utili allo scopo e nell'interesse dell'Amministrazione. Dichiara che per ora non intende riformare la Commissione suddetta. Quando gli studi fatti per conto dell'Amministrazione saranno compiuti, sarà il caso di riformare la Commissione stessa nel senso desiderato dall'interrogante.

SCIACCA DELLA SCALA, ritenute le intenzioni del ministro, crede di vedere nell'assenso generale un certo fatalismo a danno dei gravi interessi economici del Paese.

La Commissione, per preparare il materiale dei futuri trattati commerciali, secondo l'ordine, non corrisponde allo scopo per mancanza di organizzazione e per inadeguato indirizzo. Diversamente si agisce in Germania ed in Austria. In Germania la Commissione è condivisa da tecnici e da interessati, e prepara la tariffa massima e minima come l'oratore ha ripetutamente proposto alla Camera.

Vi ha agitazione in Austria-Ungheria contro la clausola pei vini e in tendenza contraria ai nostri vini. Anche in Germania ha grande importanza l'esportazione dei vini, non solamente per alcune regioni d'Italia. La crisi del vino in Italia, per la sua importanza, oltrechè economica, potrebbe essere anche sociale. Quindi l'Italia deve difendersi specialmente nelle voci vino, combattendo l'importazione dei maggiori prodotti stranieri.

Quindi risulta la convenienza che la Commissione, coadiuvata dai migliori produttori ed industriali, prepari le due tariffe: massima e minima; ciò che non escluderebbe la stipulazione di qualche voce speciale.

La tariffa massima dovrebbe colpire le maggiori importazioni dei paesi verso i quali noi possiamo fare le maggiori esportazioni. La tariffa minima dovrebbe favorire specialmente a quelle importazioni che maggiormente interessano gli Stati che hanno interesse a farle. Queste tariffe dovrebbero essere redatte e conosciute anche molto prima della scadenza dei trattati.

Conclude attribuendo ai trattati passati il disagio dell'Italia agricola, e dice che l'attuale momento, se sarà di saggia preparazione, sarà il più importante della vita economica del Paese.

Sull'esercizio della pesca.

DELLA ROCCA dà ragione d'una interpellanza ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio per sapere quali pratiche fecero per ottenere la permissione dell'esercizio della pesca del corallo nel mare territoriale di Grecia e Candia, e sul motivo per cui si tollera che i greci peschino le spugne sulle coste italiane, in concorrenza a detrimento dei pescatori nazionali, ai quali la Grecia interdice inesorabilmente la pesca corallina.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, dice che il Governo ellenico negò e nega a tutti indistintamente, i greci compresi, la pesca del corallo sulle coste greche.

Il Governo italiano non potrebbe far altro che vietare la pesca delle spugne da parte dei greci in Italia, il che, per altro, costituirebbe al divieto della pesca del pesce in Grecia agli italiani.

Ad ogni modo il Governo tutelerà gli interessi dei pescatori italiani.

Sulla crisi carbonifera e la forza motrice.

FARINET dà ragione della sua interpellanza diretta al ministro delle finanze e dei lavori pubblici sulla crisi carbonifera e sui provvedimenti che intendano prendere per mettere in avvenire il Paese al riparo di simili ed anche più disastrose eventualità.

Considera la crisi carbonifera come un ammonimento all'Italia di premunirsi contro altre crisi determinate da guerre o da altre cause, le quali potrebbero riuscire assolutamente disastrose, e di utilizzare quella forza motrice della quale è abbondantemente dotato il nostro paese. Fino ad ora, disgraziatamente, si è fatto di tutto per soffocare lo svolgimento di ogni industria, la quali si fondi sull'utilizzazione della forza motrice, e l'oratore deplora la fiscale applicazione della legge sulla distribuzione dell'energia elettrica.

Raccomanda poi al ministro dei lavori pubblici di venire ad una conclusione relativamente alla concessione delle forze motrici sequestrate in attesa delle decisioni della Società ferroviaria.

Invita per ultimo il Governo a facilitare altresì lo sfruttamento delle miniere di carbone, che abbondano in Italia più di quanto si creda *(Bene!)*

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario, giustifica la tassa sull'energia elettrica, che non poteva essere concessa di fronte allo imposte che colpiscono il gas ed il petrolio. Senza discutere i singoli casi accennati dall'on. Farinet, può assicurare che, trattandosi di una tassa da poco impiantata, si verificano inconvenienti, ai quali si cercherà di provvedere.

Dichiara che non potrebbe ora promettere alcuna riforma alla tassa in quanto concerne l'energia elettrica, come meno di riscaldamento, ma dichiara altresì che il Governo studia e studierà se e cosa sia possibile fare.

VAGLIASINDI, sottosegretario per l'agricoltura, osserva all'on. Farinet che i risultati avuti dalle miniere nostre di carbone non furono finora molto soddisfacenti.

Ma soggiunge che il Governo secunderà nel suo meglio le private iniziative che tendono a rendere possibile sfruttare anche queste risorse del paese.

CHIAPUSSO, sottosegretario, risponde che è stata nominata una Commissione apposita che esamini tutte le domande per concessione di forze idrauliche, tenendo conto così dei bisogni delle ferrovie, la cui proprietà, non bisogna dimenticarlo, appartiene allo Stato, e dei bisogni dello industria. Dove intanto notare che almeno per quattro quinti le domande dei privati furono esaudite; quanto alle strade nazionali dice che, compatibilmente alle esigenze del bilancio, si fa quanto è possibile per mantenere la viabilità in condizioni soddisfacenti.

FARINET si dichiara in parte soddisfatto.

Sul personale per la riscossione del dazio nel comune interno.

DE NICOLO', a nome anche di altri, svolge la seguente interpellanza al ministro delle finanze: « Se non crede opportuno e giusto di regolare la posizione del personale destinato alla riscossione del dazio sul consumo interno nei rapporti con l'Amministrazione dello Stato ed a norma di legge. »

FERRERO DI CAMBIANO risponde che il Governo riconosce l'opportunità di curare il modo che, pure senza l'intervento diretto ed impegno dello Stato, gli agenti del dazio consumo, che dipendono dai Comuni, abbiano, al pari di tutti gli altri impiegati comunali, il più possibilmente garantita la loro posizione e la loro carriera.

Sull'ordine dei lavori.

DE FELICE GIUFFRIDA propone che nella seduta di lunedì prossimo venga discussa la petizione dei maestri elementari.

Il PRESIDENTE non crede conveniente di fissare il giorno di discussione della petizione, non essendo presente il relatore. Promette però di far sollecitare questa discussione.

La seduta termina alle 17,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,35:

Poca gente nell'aula, nelle tribune e nei corridoi. Palberti apre la seduta dinanzi ad una ventina di deputati; la stessa Estrema Sinistra è vuota: vi noto solo Del Balzo.

Le interrogazioni passano inosservate; però l'aula si popola alquanto durante la interpellanze. Tra queste desta interesse soltanto quella di Farinet, quando lamenta vivamente il fatto che le derivazioni dello acque come forza motrice non si concedano sotto l'ipotetica scusa che no possano abbisognare le Società ferroviarie, mentre, concedendo tali derivazioni, si darebbe grande e sicuro sviluppo alle industrie, soprattutto nel nostro Piemonte. *(Approvazioni)*

Chiapusso risponde che quattro quinti delle domande di derivazioni furono concesse: si capisce che l'ultimo quinto faccia maggior rumore. *(Ilarità)*

Farinet: « Ma meglio sarebbe soddisfare anche l'ultimo quinto. »

Chiapusso: « Il Ministero sta studiando: vedrà che provvederemo. »

Farinet: « Allora mi dichiaro soddisfatto. » *(Ilarità)*

Sull'emendamento Zanardelli.

Roma, 19, ore 21,5. — *L'Avanti!* scrive: « L'emendamento Zanardelli abbisogna di un emendamento per essere davvero liberale: « Le Autorità possono vietare, ecc., soltanto per motivi di visibilità. » Con questo inciso che mutuato i pretesti di ordine pubblico la disposizione diventa ottima e può essere sottoscritta anche dall'Estrema Sinistra. »

Per le Casse ferroviarie di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,10:

Oggi si è adunata, con l'intervento di Boselli, Lacava e Salandra, la Commissione che esamina i provvedimenti relativi alle Casse di previdenza ferroviarie, per discutere l'art. 21, modificato dal Senato.

I ministri espressero desiderio che si trovasse una formula conciliativa fra l'articolo già approvato dalla Camera e la modificazione votata dal Senato. Ritiratisi i ministri, la Commissione prese atto delle loro dichiarazioni e discusse l'articolo, che si dice essere una via di mezzo fra le tendenze manifestatesi nei due rami del Parlamento, redatto da Daniele. Questo venne in massima approvato. Si deliberò di darne comunicazione al Governo in altra riunione, che sarà tenuta domani, cui interverranno novamente i tre ministri interessati. Probabilmente si prenderà una definitiva deliberazione. Intanto la Commissione decise di mantenere il segreto sulla formula dell'articolo, che soltanto in massima fu approvato.

Un'interrogazione per una festa da ballo nelle carceri di Nola.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

De Felice ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro dell'interno per sapere se sia consentito ai direttori degli Stabilimenti penali di tenere feste da ballo nell'interno degli Stabilimenti da loro diretti, con evidente offesa all'umanità, con flagrante infrazione delle discipline carcerarie, e se non è consentito, per sapere se abbia punito e se intenda punire il direttore del Penitenziario di Nola, che tenne testè una festa da ballo in casa propria, nel mezzo del Penitenziario, protraendola alle ore 4 del mattino, in mezzo alle impressioni dei condannati, nei quali si alteggiava ogni più delicato sentimento di civiltà e di umanità. »

Per la forza idraulica del fiume Gesso.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,50:

La Commissione per le derivazioni delle acque, sulla domanda di Roy, per una derivazione dal Gesso, in provincia di Cuneo, ha deliberato di accordare il primo salto d'acqua, di circa 13,000 cavalli di forza, sul secondo invece ha deliberato la sospensione della concessione per due anni, per dar tempo alla Sotto-Commissione di percorre un'eventuale sua utilizzazione.

Il primo premio di una gara di latino.

Roma, 19, ore 22,30. — Nella gara di latino d'Amsterdam il primo premio fu aggiudicato a Giovanni Pascoli.

Un pellegrinaggio dell'aristocrazia austriaca e uno americano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,21:

E' giunta al Vaticano la notizia che alla metà d'aprile arriverà a Roma un pellegrinaggio composto di signore dell'aristocrazia austriaca, nella maggior parte viennesi. Il pellegrinaggio è diretto dal conte Lippi.

Domani arriverà il pellegrinaggio americano, composto di 125 persone.

Abele Damiani ammalato.

Roma, 19, ore 22,30. — Il senatore Abele Damiani giace gravemente ammalato di polmonite.

Per le provenienze dal Brasile.

Roma, 19 *(Stefani)*. — Un'ordinanza odierna revoca l'ordinanza del 6 febbraio 1900 relativa alle provenienze dai porti del Brasile situati sull'Atlantico dal confine dell'Uruguay fino al porto di Bahia inclusivo.

L'elezione di Bernabei.

Terano, 19 *(Stefani)*. — Fu proclamato eletto Bernabei.

Un dono italiano al presidente della Repubblica Argentina.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 20,25:

I giornali platensi giunti oggi in Genova annunciano che è arrivata a Buenos Ayres, sul vapore spagnolo *Gran Antilla*, una lancia a vapore, appositamente costrutta nel cantiere Ansaldo, di Sestri Ponente, e offerta in dono al presidente della Repubblica, generale Roca, dai fratelli Bombrini.

E' nato che da quel cantiere vennero lanciate in mare le due corazzate argentine *Garibaldi* e *Pueyrredon*.

La lancia è di forma elegantissima e lavorata squisitamente in tutti i minimi particolari con intarsi artistici a cedro, mogano e noce.

Il valore della lancia è calcolato in L. 40,000.

A nome dei fratelli Bombrini, farà l'offerta del dono al generale Roca, il famoso comm. Perrone, rappresentante della ditta Ansaldo nell'America del Sud.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Olivier a Kronstadt.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Times* ha da Alivalnorth 19 marzo che il generale Olivier il ritirò in direzione di Kronstadt dopo di aver requisito tutti i viveri disponibili a Roxville.

I carichi diretti alla Rhodesia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Times* ha da Lourenco Marquez notizie da Beira che annunciano che le Autorità portoghesi proibiscono che si sbarchino i carichi destinati alla Rhodesia.

Il piano di guerra dei boeri.

Abbiamo da Berlino, 17:

Il signor Ermanno Seita, nativo del Würtemberg, il quale nell'esercito boero, sotto il comando di Cronje, prese parte all'assedio di Kimberley e si trovò in intimi rapporti con Cronje stesso, diresse ad un suo amico a Stoccarda una lettera, in cui gli descrive minutamente tutti gli avvenimenti della guerra.

Dalle sue comunicazioni si rileva questo periodo, che ha uno speciale interesse:

« Da quello che ho potuto apprendere, il nostro piano di guerra è questo: trattenere con piccoli combattimenti per lungo tempo le truppe inglesi; tosto che Ladysmith dovesse essere liberata, il comando dei boeri si ritirerebbe a Bloemfontein e, appresso, persino a Pretoria, lasciando agli inglesi delle regioni deserte; così forse, in un dato tempo, il clima, la fame e le malattie decimerebbero di tanto l'esercito inglese, che non ci riuscirebbe difficile di precipitarvi una catastrofe, la quale potrebbe ricordare quella di Napoleone in Russia. »

I boeri distruggeranno Johannesburg e le miniere d'oro?

I boeri possono distruggere le miniere d'oro? Ecco una questione che interessa al massimo grado gli inglesi, i quali temono che i boeri, prima di cedere il territorio della Repubblica sud-africana, distruggano le miniere d'oro, per le quali la guerra è stata iniziata. I giornali americani hanno pubblicato recentemente una lettera di Montaigut-White sulla sorte riservata alla città di Johannesburg, e alle miniere d'oro. Secondo Montaigut-White, sarebbe per i boeri una necessità strategica la distruzione della città di Johannesburg. Questa grande città moderna potrebbe facilmente essere trasformata in un campo trincerato contro Pretoria; dunque i boeri, non potendola difendere, sono obbligati a distruggerla; ma non bisogna dimenticare che Johannesburg è molto estesa; come nella maggior parte delle città inglesi, le case a parecchi piani non si trovano che nel centro della città, dove si fanno gli affari; tutte le altre case sono ad un piano solo, abitate ordinariamente da una sola famiglia. Perciò sarebbe lavoro lungo e faticoso distruggere una città che occupa una lunghezza di sei chilometri circa, ed una larghezza di tre chilometri. Il fuoco sarebbe senza dubbio il mezzo migliore e più rapido di distruzione, ma le strade sono larghe, ed è poco probabile che l'incendio possa propagarsi con rapidità, anche perchè poche case comunicano le une colle altre.

Quanto alle mine, si può distruggere facilmente tutto l'impianto che sta alla superficie: motori, compressori d'aria, pompe, apparecchi elettrici, ecc.; il mezzo più facile e sicuro per fare ciò è la dinamite; ma il danno non potrebbe essere irreparabile, perchè i lavori sotterranei ne soffrirebbero poco, e con una spesa non eccessiva si potrebbero rimpiazzare le macchine e gli attrezzi distrutti; le gallerie sono indistruttibili, perchè non poggiano su sostegni artificiali, ma sono scavate nella roccia. Mentre la distruzione della città recherebbe senza dubbio un grande vantaggio strategico ai boeri, nessun vantaggio possono essi sperare dalla distruzione delle miniere: sarebbe tutt'al più una vendetta senza scopo e senza utilità. « Per cui — scrive il *Figaro* — è molto facile che le voci corse in questi giorni di distruzioni o di sorrisa non abbiano fondamento. »

Il generale dei boeri Lukas Meyer è ungherese.

Abbiamo da Budapest, 17:

Un giornale di Debreczin reca degli interessanti particolari intorno al valoroso generale dei boeri Lukas Meyer.

Secondo le comunicazioni del giornale ungherese, il generale Meyer sarebbe nativo di Debreczin, di famiglia israelitica. Passò più tardi al cattolicismo a Graz, e da quella città si recò nel Transvaal, ove prese dimora stabile e si ammogliò.

Il generale Meyer nella presente guerra, come è noto, comandava l'esercito boero che assediava Ladysmith, e spesso volte respinse le truppe inglesi. Dopo che Ladysmith venne liberata, il generale Meyer ritornò nel Transvaal.

Il generale Türr e la guerra del Transvaal.

Il corrispondente della *Patrie* da Nizza dice di aver avuto un'intervista col generale Türr coi recenti avvenimenti del Transvaal.

« Le operazioni militari — disse il generale ungherese — subiscono un fiero arresto. I boeri hanno abbandonato il Natal e si sono ritirati per organizzare la difesa del loro paese. Essi hanno abbandonato Bloemfontein, che non era difendibile, e stabiliscono la loro prima linea di ostacoli contro gli inglesi a Vlaburg.

« Da questa località comincia una serie di montagne, che saranno un ausiliario tanto più prezioso pei boeri, inquanto la conoscono profonda del terreno loro darà occasione di fare delle sorprese.

« Frattanto la lentezza della marcia di lord Roberts permetterà alle truppe repubblicane, che si erano avanzate fino a Colesberg e Dordrecht, di ripiegarsi e raggiungere il grosso delle loro forze. »

Il generale Türr crede che i successi degli inglesi siano effimeri, e che molte spiacevoli sorprese attendano le truppe britanniche.

Il villaggio più vicino al Polo Nord

Esso dipende dalla Russia e si trova al 76.o grado di latitudine sulla estrema punta della Nuova Zembla, a 4 gradi al di là del glaciale Spitzberg. Le sue origini non sono molto remote.

Fino dal 1887 quella regione non era visitata che di tempo in tempo dai nascioli nomadi, che, scivolando sulle loro rapide slitte tirate da cani, nell'ardore d'una caccia alla foca, al tricheco, all'orso bianco e alla volpe azzurra, seguivano fino a quei paraggi così lontani dalle loro abitazioni gli animali, da cui traggono tutte le risorse della loro miserabile esistenza.

In quell'anno 1887 un « avviso » della marina da guerra russa fu mandato ad esplorare la parte del litorale che si stende fra il confluente del fiume Obi e quello del fiume Lena, vale a dire fra il 69.o e il 120.o grado di latitudine. Il comandante dell'« avviso » giudicò, durante la sua esplorazione, che sarebbe stato assai utile costruire un rifugio per i bastimenti russi che si fossero arrischiati a spingere oltre il Capo Nord la loro pesca abituale, incoraggiandoli così colla certezza che sarebbe loro dato di trovare, in tutti i casi, per ripararsi dai pericoli di uno svernamento forzato e lontano dal loro territorio abituale di caccia, un rifugio in terra ferma e preparato a metà per riceverli.

A questo scopo, munito della larghezza che gli davano le istruzioni del suo Governo, il comandante fa costruire due grandi capanne di pietra, coperte di tavole incatramate, su un punto della Nuova Zembla che forma quasi una sporgenza del lato del golfo di Kara; e spinge la previdenza fino a depositar già nelle due capanne, prima di partire, un primo approvvigionamento di viveri — carni affumicate, patate, ecc., ecc. — di prima necessità per dei marinai chiusi per un tempo più o meno lungo in mezzo ai ghiacci polari.

I primi abitanti del futuro villaggio furono dei samoiedi, che acconsentirono ad andarsi colà a stabilire con le loro famiglie nella promessa che ciascun anno, al principio dell'estate, un vapore verrebbe da Arkangel a rifornirli del necessario e a prendere al ritorno i prodotti della loro pesca e della loro caccia invernale, o nella condizione che essi custodirebbero le due capanne-rifugi, sperse ai marinai costretti in qualsiasi modo a ripararvisi durante i terribili geli del Nord.

A questi primi coloni, altri se ne sono a poco a poco aggiunti, venuti dallo Spitzberg, dalla Siberia e persino dalla Groenlandia, ed hanno così a poco a poco formato la popolazione dei sei a ottocento abitanti di oggidì.

Se una volta all'anno, verso il mezzo di luglio, quando la navigazione attraverso le montagne di ghiaccio dei mari polari diventa praticabile ai marinai, che erano affrontarne i pericoli, il Governo russo non vi mandasse da Arkangel un vapore, le poche centinaia di individui che abitano quell'embrione di villaggio sarebbero assolutamente e perfettamente isolati dal resto della terra e la dura vita ch'essi già vi conducano diventerebbe veramente impossibile.

Per prendere passaggio su quel vapore, bisogna avere un'autorizzazione del governatore russo di Arkangel, e per ottenerla è necessario giustificare il genere di traffico e di carico che si vuol andare a far cogli abitanti, se uno va in quella regione non per restarvi, ma per ritornarne con lo stesso vapore. Nel caso contrario, se uno ha l'intenzione di fermarvi o di prolungarvi il suo soggiorno, bisogna che giustifichi i mezzi di cui potrà disporre, per farvisi un'esistenza che non sia a carico della comunità.

Delle facilitazioni speciali però vengono fatte a coloro, uomini o donne, che dimostrino la loro intenzione di andare a contrarvi matrimonio con una o un abitante di quel..... paese. Senza questo contributo di sangue nuovo, la popolazione, invece di crescere, si estinguerebbe a poco a poco, tanto gli orrori del clima sono rovinosi per le forze vitali.

***

L'edificio più rimarchevole del villaggio, incatramato anche all'esterno, è quello in cui abita il monaco russo, il « buon padre » Giovanni, che è divenuto il vero apostolo della Nuova Zembla e che, venerato da tutti per la sua bontà, per la sua carità e la sua dolcezza evangelica, riunisce sulla sua persona tutti i poteri amministrativi della comunità.

Quando arriva il vapore annuale da Arkangel, egli si occupa con una sollecitudine instancabile a ripartire tra i più poveri le provviste *ufficiali* del Governo, ed a fare l'intermediario zelante e disinteressato nei cambi che si operano tra gli abitanti e i trafficanti del di fuori, che ebbero il permesso di imbarcarsi sulla nave dell'approvvigionamento.

I notabili del villaggio occupano delle capanne di pietra ricoperte da tavole, sulle quali d'estate verdeggia l'erba e che i ghiacci ricoprono d'inverno. Altre capanne simili, sonochè manca loro il tetto di tavole, ed infine una cinquantina di tende di pelle di foca sono reste qua e là in mezzo alle rocce e formano tutto il villaggio. Presso la spiaggia si apre il magazzino generale dei prodotti del paese: lardi e denti di tricheco, pelli di foca, d'orso bianco, di volpe, ecc.; e su un monticello vic

Verso il mese di ottobre la luce del sole comincia lentamente a svanire e l'oscurità avvolge d'un passo lento e misurato la Nuova Zembla. Alla fine di novembre anche l'ultima vaga luce si estingue in cielo e in tutte le sere le stelle brillano d'un uguale chiarore. Dal giorno continuo dei tre mesi d'estate si passa per il crepuscolo d'autunno ai tre mesi della lunga notte d'inverno.

Se l'eterno sole d'estate viene a turbare tutte le abitudini della vita, l'oscurità dell'eterno inverno le turba anche di più. L'immaginazione prima eccitata dalla luce che inspira l'azione, a poco a poco s'intorpidisce: la notte di più mesi getta la sua ombra anche sulle intelligenze e paralizza le energie.

Un impiegato infedele al Ministero delle poste

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Ricorderete che in seguito a sospetti di abusi che sarebbero stati consumati alla Divisione VI del Ministero delle poste e telegrafi a danno della Cassa postale di risparmio, Di San Giuliano dispose che fosse eseguita una rigorosa inchiesta. Ora le investigazioni fatte da un capo-sezione e da un capo-divisione condussero non solo alla scoperta di frodi, ma anche all'identificazione ed alla confessione del colpevole, che è stato già sospeso dal servizio e deferito all'Autorità giudiziaria. Gli abusi perpetrati nell'aprile delle scorse sono ascendono a poco più di L. 2000.

L'onomastico di Giuseppe Verdi.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22:

La Banda civica suonò stasera nella piazza Nuova, affollatissima, eseguendo un programma composto esclusivamente di musica verdiana, per festeggiare l'onomastico del glorioso maestro.

Tutti i pezzi eseguiti, segnatamente quelli del *Falstaff* e dell'*Otello*, destarono grandiosi applausi.

Il *Venezuela* in viaggio.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 20,30:

Il *Venezuela*, della « Veloce », è arrivato il giorno 15 a Gibilterra, rimorchiato da un vapore di salvataggio. Prosegui per Genova.

Un grave incendio a Castellana.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 21:

Un incendio, che si crede doloso, è scoppiato nel grande stabilimento di tessuti del cav. Dobellis, a Castellana, distruggendo la sala della macchina preparatoria e il deposito dei filati tinti. I danni sono rilevantissimi.

Un socialista frodatore.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 15,30:

Or ora il Tribunale condannava a cinque anni di reclusione Raffaele Bentini, uno dei capi del partito socialista, candidato alle ultime elezioni politiche. Egli, commerciando in granaglie, defraudò di un milione il ricchissimo conservatore barone Della Noce.

Il secondo centenario dell'Accademia tedesca.

Berlino, 19 *(Stefani)*. — Oggi, a mezzogiorno, nella sala Bianca del castello reale si è solennizzato il secondo centenario della fondazione dell'Accademia delle Scienze, con l'intervento dell'imperatore, del principe ereditario ed altri principi, di Hohenlohe di tutti i ministri, del Corpo diplomatico, dei membri delle Accademie, fra cui molti stranieri. L'imperatore, preceduto dai generali e dai ministri, portanti le insegne imperiali, entrò nella sala accolto dal canto dell'inno Imperiale. Dopo, il segretario dell'Accademia, Auwers, ministro dell'istruzione, ricordò le primitive relazioni colla Accademia estera, specialmente la recente fondazione dell'Associazione internazionale delle Accademie. Comunicò quindi alcune cortesissime concessioni ai soci dell'Accademia, fra cui Mommsen. L'imperatore quindi pronunciò un discorso, ricordando quanto fecero i re di Prussia, specialmente Federico il Grande, a favore dell'Accademia. Ricordò l'importanza dei lavori dell'Accademia fin dal 1700. L'imperatore annunziò che si creeranno parecchi osservatori nelle stazioni della lingua tedesca e per gli studi delle scienze naturali dal punto di vista tecnico. Soggiunse che il compito dell'Accademia deve essere quello di condurre gli uomini alla conoscenza più profonda della verità divina. Le scienze naturali cercano di scoprire la causa prima di ogni essere. Il tema della storia universale è, secondo le parole di Goethe, la lotta contro l'incredulità, e la manifestazione di Dio nel genere umano. Chiuse dicendo: « Avvenga nei vostri lavori, secondo il desiderio di Leibnitz, che le scienze accrescano costantemente ancora a Dio e prosperità al genere umano. Dio conceda che anche nel nuovo secolo ciò sempre avvenga. » La cerimonia terminò al grido di: *Viva l'imperatore!*, emesso da Auwers, e ripetuto entusiasticamente dai presenti.

Furono eletti membri stranieri dell'Accademia: Teodoro von Sickel, di Roma, e Pasquale Villari, di Firenze.

Il bilancio francese.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — La Camera ha ripresa la discussione ed ha approvato nell'insieme il bilancio con voti 402 contro 94.

Il duca di Cambridge a Roma.

Cannes, 19 *(Stefani)*. — Il duca di Cambridge è partito per Roma, a farvi un breve soggiorno. Ritornerà poscia per svernare a Cannes.

Gli scioperi in Boemia.

Praga, 19 *(Stefani)*. — In alcuni bacini carboniferi lo sciopero è terminato. Negli altri la situazione è invariata.

La morte del difensore di Plewna.

Telegrafano da Vienna, 19, alla *Sera*:

« Un dispaccio da Costantinopoli annuncia la morte di Osman Ghazi pascià, l'eroico difensore di Plewna. »

Osman pascià aveva 63 anni; prese parte alla guerra di Crimea, a quella di Creta del 1867 e a quella contro i serbi che battè più volte. Per le sue vittorie ebbe il nome di Ghazi, e visciliare; ma il fatto più celebre della sua vita — sul quale scrisse anche un libro interessantissimo — fu la eroica difesa di Plewna contro l'esercito russo. Osman pascià fu chiamato dal sultano a riorganizzare l'esercito turco e più volte a reggere il Ministero della guerra.

Commercio russo in Abissinia.

Si ha da Pietroburgo, 20:

Le relazioni commerciali fra la Russia e l'Abissinia cominciano a svilupparsi gradualmente. I giornali annunziano che una delle più grandi manifatture di Pietroburgo ha testè conclusi dei contratti con alcuni mercanti abissini per la fornitura, sul 1900, di 400,000 rubli di mercanzie, che dovranno essere spedite ad Adis-Abeba, capitale dell'Abissinia.

Nessuna notizia del *Pantilac*.

La Compagnia Transatlantica non ha finora ricevuto notizie del *Pantilac*, ma nemmeno ha ricevuto notizie che possano far credere alla perdita del bastimento. Per affermare che una catastrofe è avvenuta bisognerebbe che una qualche nave avesse visto qualche bastimento in condizioni di pericolo nella traversata percorsa dal *Pantilac*. La mancanza di notizie può certamente inquietare, ma non si può ancora disperare.

Così scrive il *Figaro*.

Gl'Inglesi in Egitto.

Abbiamo dal Cairo, 14:

In tutti i paesi dell'Africa settentrionale abitati da popolazioni maomettane, ove pervennero notizie sul successo riportato dalle armi britanniche, si potè rilevare essere subentrato un cangiamento nell'atteggiamento di quelle popolazioni.

Come vi sarà noto, la disfatta dapprincipio subita dalle truppe inglesi nell'Africa del Sud avevano ridestato la speranza nelle popolazioni maomettane che ben tosto conobbe l'ultima ora non solo della dominazione degli inglesi, ma di tutti i cristiani nell'Africa.

Ora invece, in seguito alle vittorie inglesi, i maomettani, col loro solito fatalismo, si sono persuasi che non avverrà alcun cambiamento e si sono tranquillamente adattati alla situazione.

Pure dal recente viaggio del khedive Abbas-pascià nel deserto della Libia, si attendevano grandi cose, ed ora quelle esagerate aspettative subentrò invece una grande disillusione, spiegandosi ora quel viaggio col desiderio del khedive di fare la personale ricognizione dell'influente capo della setta dei senussi.

E' ben probabile che le stesse khedive abbia sperato, al momento della disfatta inglesi, di potersi quando che sia approfittare per entrare alla tutela britannica; presentemente però, e anche in questa fase si riscontra un effetto delle vittorie delle armi inglesi, il khedive mantiene un contegno assai corretto, ed dimentichè di inviare un dispaccio di congratulazione alla regina Vittoria nell'occasione dei successi inglesi.

La vita che si vive

La *Gazzetta dell'Emilia* narra una malinconica istoria coniugale, in cui è dimostrato che il Codice di procedura è spesso una rete che lascia sfuggire il reo per acchiappare l'innocente.

Certo Z..... Enrico, marito di Carolina F....., un giorno si accorse che la moglie aveva mangiato di quel frutto per mal Eva fu poi costretta a ramingare pel mondo in costume da bagno.

Il signor Z....., zitto zitto, raccolse le prove del resto o si dispose a far discendere sui rei la spada della giustizia punitiva.

Nel momento decisivo però l'oltraggiato marito ebbe pietà della moglie.

In fin dei conti, se alla avera mangiato il pomo, il maggior responsabile era colui che glielo aveva porto; e generosamente perdonò alla metà, risparmiando l'intiera sua ira pel seguente tentatore, contro cui sporse querela.

Nel mezzo dell'istruttoria, però, il giudice avvertì il querelante che, siccome il peccato era stato commesso in due, la querela contro l'uno si estendeva automaticamente all'altro.

Posto così nel bivio di stendere un velo sul passato, oppure di punire i due colpevoli, il signor Z..... si appigliò all'ultimo..... corno del dilemma, e querelò entrambi i rei.

Chiamata la causa a giudizio del pretore, l'avv. Origlio, difensore, eccepì in linea pregiudiziale la prescrizione coicidetta dell'azione penale, per avere il marito, nella prima querela presentata all'Autorità, formalmente dichiarato di perdonare alla moglie, e quindi tale perdono, per legge, si estendeva al suo amante.

E domandò l'assoluzione dei suoi difesi.

La Parte civile e il P. M. si opposero, ma il pretore, in omaggio alla legge di procedura, dovette dichiarare nulli gli imputati.

Si narra che il povero marito è uscito dal tempio della giustizia mortificato e sconsolato.

E' già un bel fatto.

Egli è tuttavia lieto di essere stato condannato nelle spese.

Infatti il tanto che lascia in eredità alla moglie.

E questa sarà la sua vendetta!

***

I deputati di Troyes, dipartimento dell'Aube, dovendo scegliere recentemente un deputato, diedero i loro suffragi all'esercrata Arlauld, un uomo che, se vale quanto pesa, ha un valore inestimabile.

Basta dire che nella Camera non c'è uno stallo capace di..... albergare le sue rotondità.

I suoi colleghi, quando lo videro entrare, credettero che egli fosse una donna-cannone, travestita da uomo.

L'on. Arbocin ha dovuto prendere la parola fin dalla prima seduta.

— Contro il progetto di legge?

— No, contro la ristrettezza degli stalli. Capirà che i miei elettori mi hanno mandato qua perchè prenda parte alle sedute. Come posso farlo se sono costretto di restare in piedi?

— Capirà, non si poteva provvedere che gli elettori di Troyes avrebbero voluto essere tanto abbondantemente rappresentati. La Presidenza ad ogni modo provvederà. E' soddisfatto, onorevole?

— Sono soddisfatto, mi stanco.

I giornalisti si sono affrettati intanto ad intervistare il neo-eletto per conoscere la sua opinione sulla situazione politica.

Le opinioni del signor Arbocin hanno infatti molta presa.

***

Er porco e er bove.
Dalle *Parole romanesche di Trilusa:*

Un porco se lagnava der padrone;
Dice: — Per che ragione
Me mette sempre le balle er ramo mio
Pe' dì l'impertinenze a le persone?
Quanno ch'un cane è sporco
O fa 'na brutta azzione,
Je dice: Brutto porco!
E a certe donne matte je dà er nomo
De mi' madre, mi' moje, mi' sorella.....
Ma come? E' corpa nostra
Si le donne sò alegre? Oh questa è bella!
Però, quanno me magna, cambia tutto;
Nun sò più porco, nun sò più majale,
Ma salame, prosciutto e mortadella
— E pe' me — disse er bove — è tale e quale.
Io puro — a sentì l'omo — arippresento
Er marito contento. E poi me loda
P' er lredo che je faccio,
P' er sugo che je cscrio,
Me cuciua a la moda.....
Però mi' madre ch'è 'na vacca onesta
La porta in paragona
Do quele donne matte o sporcaccione:
Ma a - occasione, poi, je succhia er latte.
Poggio: je lova er sangue o ne l'insesta!
Le corna — a sentì lui — sò un disonore.
Però siccome credo, in bona fede,
Che portino fortuna, le tiè in mostra.
Er discorso nun reggo, ma dimostra
Che ja fenna, co protegge.
— Ma allora — disse er porco — perchè adegna
Li nomi nostri in tante brutte cose?
Er bove, ch'è un filosofo, rispose:
— Forse sarà perchè co rogna sopra!

***

La penultima.

Due sposi in viaggio di nozze s'incontrano in un'indovina, da cui si fanno fare l'oroscopo.

— Lei avrà due figli, — dice l'indovina, dopo aver esaminato la mano della sposa.

— Ed *io?* — domanda il marito.

— Lei una sola.

***

L'ultima.

Il procuratore del re. — M'immagino che l'accusato abbia eseguito il furto in questa maniera (egli fa la sua spiegazione e poi continua): E' vero?

Il ladro. — No, eccellenza, tutto al contrario, ma convengo che il di lei metodo è assai più semplice, l'adotterò un'altra volta.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Or - ma.
Per oggi: Scirarda.

Ha 'l suo *primiero*
Supremo impero.
Mare il *secondo*
Poco profondo.
Un buon giornale
Porta il *totale*.

Gli italiani non vadano nell'Amazzonia.

Abbiamo da Roma, 17:

Il *Bollettino degli affari esteri* pubblica uno studio del cav. A. Rinaldi, console italiano in Pernambuco, nello Stato del Parà nel Brasile. Esso si occupa specialmente e diffusamente della gomma elastica (*la borracha*) del Parà, mercato questo il principalissimo articolo di commercio di quello Stato brasiliano.

Il cav. Rinaldi viene alle seguenti conclusioni:

« Earà, dunque, patriottica e lodevole l'aspirazione di alcuni uomini di Stato del Parà di creare, accanto all'industria estrattiva della gomma elastica, di incerta durata e malsana, l'agricoltura nei punti più salubri della vasta regione, ed in avvi cooperato con tutto il cuore e del mio meglio alla riuscita del progetto, anche nella speranza di aprire uno sfogo alla nostra emigrazione; ma, dopo uno studio sotto della questione ed un viaggio sui luoghi, mi convinsi che, allo stato delle cose, la speranza è vana, come mandolo la lunga esperienza dimostrò, e che, senza violare le leggi naturali ed economiche, non si può colonizzare ai nostri tempi l'Amazzonia col figli di vecchie civiltà, quali sono i contadini d'Europa. »

Il cav. Rinaldi dichiara inoltre che ogli si è da lungo tempo convinto, per studio e per esperienza, che il Nord del Brasile non è colonizzabile con elemento europeo.

Il trionfo della telegrafia Marconi.

Abbiamo da Nuova York, 18:

La Compagnia di navigazione tedesca North German Lloyd, che si è prefissa di adottare il sistema di telegrafia senza fili Marconi, a bordo dei suoi più veloci piroscafi, fa degli esperimenti sul sistema, il primo dei quali ha dato risultati più che soddisfacenti.

Nell'ultimo viaggio del *Kaiser Wilhelm der Grosse*, il migliore piroscafo della Compagnia, da New York a Bremerhaven, fu provato tale sistema, fissando gli istrumenti necessari, nel salotto dei fumatori nei locali della seconda classe; il filo conduttore fu portato all'estremità di un'asta sporgente, fissata all'albero di maestro, all'altezza di 138 piedi dalla coperta; l'isola di Borkum, all'imboccatura dell'Ems, fu provvista di un albero dell'altezza di 285 piedi, per corrispondere col piroscafo, che, arrivato a 50 miglia di distanza da tale isola, telegrafò.

Non ebbe però risposta che a 35 miglia di distanza, quantunque il telegramma fosse stato ricevuto sull'isola. Tale inconveniente è attribuito alla disparità in altezza tra l'albero del vapore e quello dell'isola.

Saranno eseguiti ancora altri esperimenti, e se avranno pieno successo, sarà il primo, la North German Lloyd definitivamente provvederà del sistema Marconi i suoi migliori piroscafi.

Altra Compagnia di postali hanno di già assicurato di voler seguire tale iniziativa, ed il Municipio del Greater New York studia di già di formare una stazione di telegrafia senza fili a Nantucket South Shore Lightship, mediante la quale, la notizia dell'arrivo di tali piroscafi, si potrà avere quindici ore circa prima che essi arrivino al loro *dock*.

La temperatura eccessiva al tunnel del Sempione

Ci scrivono da Brigue, 16:

Fra due mesi la galleria d'avanzamento avrà raggiunto i 5000 metri, cioè il quarto della lunghezza totale del *tunnel*. I risultati ottenuti sono adunque dei più soddisfacenti, quantunque la media quotidiana di lavoro non abbia ancora raggiunto gli undici metri stabiliti, e i lavori di rivestimento siano in ritardo. Dal lato sud, la più grande difficoltà contro la quale debbono lottare gli operai è il caldo. Infatti in questo punto la temperatura del sotterraneo ha già raggiunto il massimum riscontrato nel traforo del Gottardo: dai 30 ai 31 centigradi. Più tardi, quando la galleria avrà raggiunto la profondità di 2135 metri, la temperatura raggiungerà il 41.o grado. Questo dai calcoli fatti. Si fa assegnamento sulla galleria di ventilazione, scavata parallelamente al *tunnel*, e sul rinfrescamento dell'aria a mezzo dell'acqua polverizzata, per rendere possibile il proseguimento dei lavori.

Uno stranissimo effetto dell' " influenza „

In un *restaurant* a Copenaghen alcuni giorni sono un giovane sedeva tranquillo facendo colazione. Presso a lui aveva preso posto un commerciante della provincia, il quale cominciò a raccontare ad un suo compagno, che un giovane, il cui padre era suo conoscente, di nome Nielsen, da alcune settimane era sparito dalla casa paterna, senza lasciare traccia di sè; temersi qualche disgrazia.

Il commerciante, che non aveva nemmeno osservato il giovane vicino, fu non poco meravigliato vedendo questi alzarsi di scatto e — come se ci destasse da un sogno — gridare ad un tratto: « Nielsen! questi sono io! »

Il commerciante non lo conosceva personalmente, ma si persuase che aveva innanzi a sè veramente il figlio del suo amico.

Il giovane Nielsen, tre settimane or sono, aveva abbandonato — essendo ammalato d'influenza — la casa paterna, e da allora non era stato più veduto. Come da quella città di provincia sia venuto a Copenaghen non sa spiegarsi, come pure non ricorda nulla affatto come abbia passato tutto questo tempo; appena, quando udì pronunciare il suo nome nel *restaurant*, si ridestò come da un lungo sonno.

Il commerciante ricondusse il giovane alla casa di suo padre.

I medici di Copenaghen assicurano che avvenero spesso volte di simili casi in seguito all'influenza, in cui gli ammalati perdono per un dato tempo del tutto la memoria e la coscienza del proprio io.

Otto annegati presso Alessandria d'Egitto.

Una casa che rovina.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 11:

Una barca da pesca, montata da dieci pescatori indigeni, e da qui partita alcuni giorni fa, fu sorpresa da un uragano di fronte al Abukir.

Malgrado gli sforzi dei pescatori per raggiungere la riva, la barca si capovolse, sotto un colpo di vento, e sette di quei disgraziati annegarono miseramente.

Gli altri tre vennero sbalzati fino a terra, ma, giuntovi, uno di essi, assolutamente esterrefatto, morì prima di poter essere soccorso.

Delle barche furono inviate a raccogliere i cadaveri.

— Presso la stazione delle ferrovie a Mit Gamer abitava in una casetta araba un francese, certo Montan, impiegato alle predette ferrovie, colla sua famiglia.

Siccome la casa minacciava rovina, egli aveva deciso di lasciarla, e ieri precisamente stava sgombrando, facendosi aiutare da un italiano, certo Cesare Marotti, lavoratore addetto ai lavori di quelle ferrovie.

Ad un tratto, nel pomeriggio, la casa crollò, ed i due disgraziati furono uccisi sul colpo.

SPORT

L'INAUGURAZIONE
della prima fabbrica italiana d'automobili

Ieri, alle 16, con una cerimonia semplice, ma simpaticissima, resa importante dall'intervento di S. A. il Duca di Genova e del principe Ferdinando, si è fatta l'inaugurazione della prima fabbrica italiana di automobili in Torino, contraddistinta dalla abbreviativo F. I. A. T., sul corso Dante, un tempo detto il Valentino-Club.

Intervennero altresì all'inaugurazione il sindaco, senatore Casana, un rappresentante del prefetto, il questore, molti consiglieri comunali ed altre Autorità, quasi tutta la società sportiva, quasi tutti i *chauffeurs* di Torino, con le loro svariate ed eleganti *tenf-tenf*, che formavano una bella esposizione, molti tecnici ed industriali ed alcune gentili signore.

Principi, Autorità ed altri invitati venivano ricevuti, con squisita cortesia, dal conte Roberto Biscaretti, dall'avv. cav. Scarfiotti, presidente della Società, dal direttore tecnico ing. Faccanoni, dal direttore amministrativo ing. Marchese, da tutti i consiglieri, sem., che fecero gli onori di casa.

Gli intervenuti visitarono le fucine in azione, assistendo con interesse alla lavorazione di alcune parti delle automobili, e si soffermarono a lungo nella grande e bellissima officina, interessandosi vivamente del lavoro di quell'infinità di torni e di macchine, dalla quali escono lavorati tutti i pezzi che gradualmente costituiscono l'automobile. Il forte ed attivo motore ha particolarmente attirato l'attenzione degli invitati.

L'officina della F. I. A. T. occupa un'area di circa 12,000 mq., e i suoi locali sono capaci di 400 operai. Un quarto dell'area totale serve di base ad un unico vastissimo locale a *shed*, che costituisce *l'officina della macchina*, dove si compirà un completo *attrezzamento* di tipi affatto moderno; il resto è destinato alle *fucine* in numero di sei, ai *magli*, alle tettoie dei *forni per la cementazione*, ai *laboratori da calderai, ramai, carrozzieri, imbottitori* e *verniciatori*, ai *magazzini* delle materie prime, dei pezzi lavorati e delle carrozze, agli uffici. La forza motrice è data da tre motori elettrici della forza di 90 cavalli e fornita dalla Società Elettrotecnica Italiana, di cui è presidente il commendatore Dumontel.

Dopo la visita, nei locali degli uffici vi fu un elegante servizio di rinfreschi.

Quindi nell'ampio cortile fu provata la prima carrozza sinora costruita dalla Società, e l'esperimento non poteva riuscire più soddisfacente.

Dopo di ciò, S. A. il Duca di Genova salì nell'automobile del conte Biscaretti, il principe Ferdinando salì in quello dell'avv. Gorio-Gatti che, seguiti dalle altre carrozze, si recarono all'inaugurazione del Reale Club Automobilisti d'Italia (Torino).

Non aggiungerò nulla a quanto scrissi giorni sono, mi limiterò solo a notare che anche l'A. C. d'Italia ha cercato una stabile dimora in quell'ameno parco, che oggi potrebbe benissimo qualificarsi degli *sports*, data il numero e la qualità dei clubs che vi esistono.

Ricorderò che nell'ampia ed elegante sede, che a giorni avrà l'onore di accogliere i più noti *chauffeurs* italiani ed esteri, nonchè i campioni dell'arte fotografica a soggetto automobilistico, si ammira uno splendido ritratto ad olio, raffigurante il presidente onorario S. A. R. il Duca di Genova, che volle, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, farne dono agli automobilisti torinesi.

Nella sala superiore della sede l'on. Biscaretti ringraziò gli intervenuti, brindando alle LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

S. A. R. il principe Tommaso rispose con brevi parole, augurando al Club, all'industria automobilistica e all'automobilismo, che chiama il grande *sport* dell'avvenire.

v. g.

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Domenica, 18 marzo, per difetto del numero legale, non ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

La seconda convocazione resta fissata per domenica 25 marzo, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, per la relazione sulla gestione 1899, e nomina di 4 membri della presidenza, uscenti, in via ordinaria, i signori Roux comm. Luigi, Dalbesio cav. ing. Adolfo, Farsetto cav. avv. Carlo, Cerutti cav. avv. Cirillo.

La votazione rimarrà aperta dalle 9 alle 16.

Società dei *Paper-Hunts*.

Causa il cattivo tempo, il *paper-hunt* di domani, viene rimandato.

Il XXVI Congresso dell'U. V. I.

Ci scrivono da Milano, 19:

E' finito oggi il 26.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, cui parteciparono i delegati delle Società milanesi e di Alessandria, Grosseto, San Remo, Torino, Como, Rama, Pavia e Castano Primo.

Nella prima seduta il Congresso approva i bilanci preventivo e consuntivo. Nella seconda seduta si elegge la nuova Direzione, così composta: presidente: Cavanenghi Carlo; vice-presidenti: cav. uff. Michel Carlo e Carcani Pilade; cassiere: Lodi ing. Aristide; segretario: Bruzzano Mario; membri: Vitale Cesare e Barbetta Paolo, tutti di Alessandria, dove ha sede l'Unione, che ora conta 39 Società affigliate.

Il Congresso decide inoltre di tenere in settembre i campionati italiani, e prende altre deliberazioni di indole interna. Stamane le Società milanesi offersero ai congressisti un banchetto all'*Eden*. Di Torino intervennero il conte Digliono di Vinzigi, l'avv. Brigonne ed i signori Corso e Martini.

Una tragedia a Intra.

Ci scrivono da Pallanza, 19:

Un sanguinante dramma, che ebbe letali conseguenze, avvenne verso le ore 10 e mezzo di ieri, domenica, nello studio del signor Giovanni Nava, il noto produttore della creolina, e più noto forse per la posizione politica in questi luoghi, essendo fervido ammiratore e seguace di Cavalletti, del quale era in vita amicissimo.

Stava egli con un suo figlio e con un altro industriale di qui sul suo studio trattando la definizione di un conto con certo signor Pittaluga di San Pier d'Arena. Questi doveva una somma di diverse migliaia di lire al Nava, e pretendeva una riduzione di circa L. 2000; il Nava non conveniva che per L. 800. La discussione era relativamente calma, quando il Pittaluga, estratta una rivoltella, la esplodeva a bruciapelo contro il suo creditore Nava. Gli altri presenti tentarono slanciarsi sul feritore, ma egli, rivoltasi l'arma, si esplodeva altri due colpi sotto il mento, cadendo nel sangue.

Trasportati al vicino ospedale, il Pittaluga moriva poco dopo; il Nava invece, benchè ferito gravemente, potè riaversi e si spera possa guarire.

Si può immaginare l'impressione. Il Pittaluga non aveva indosso che pochi lire ed aveva inoltre un affitato rosso.

All'ospedale accorsero parecchi amici, conoscenti e uomini politici, fra cui il deputato Cozzi, augurando al signor Nava una pronta guarigione.

Una donna annegata.

Savigliano, 19 marzo.

(Gaz) — Ieri sera a Sant'Anna, in regione Santa Rosalia, certa Pinna Teresa fu G. B. vedova Bigo, d'anni 48, venne trovata annegata in un fosso. Come avvenga il fatto non si sa, ma si ritiene per certo che l'infelice sia caduta accidentalmente nel fosso senza potersi salvare.

Un italiano che si appicca in carcere.

Ci scrive f. da Chambéry, 18 marzo:

Massimo Roy, che dicesi originario della Valle d'Aosta, era stato condannato lo scorso autunno alla deportazione nella Nuova Caledonia per assassinio di una sgualdrina (*femme de joie*).

Giorni sono fu diffidato che il giorno della partenza pur il luogo di pena era prossimo.

Questo annuncio costernò talmente il detenuto, che pigliò la risoluzione di por fine ai suoi giorni. Ieri l'altro il custode, entrando nella cella di lui, lo trovò appiccato al cotennaccio della porta.

Chiamati in fretta i dottori Aymonck e Ghiron, essi non poterono che accertare il decesso.

L'arresto di un valdostano a Ginevra.

Ginevra, 19 marzo.

(Ansa) — Dietro domanda al Consiglio federale, da parte della Legazione italiana a Berna, il 16 corrente, la Polizia di Ginevra procedeva all'arresto di certo Z. Giovanni Battista, muratore, condannato in contumacia dal Tribunale di Aosta a un anno di prigione.

Cecil Rhodes
" enfant terrible „

Cecil Rhodes parla chiaro — La incompetenza dei generali — La piccolezza dell'assedio di Kimberley — Le esagerazioni sul numero dei boeri.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 17 marzo.

(Tardivo) — Cecil Rhodes non ha peli sulla lingua, e sotto questo riguardo egli è un pessimo inglese.

Da quando, infatti, si aprì la serie dei famosi rovesci per le armi britanniche, non vi fu buon inglese, dai corrispondenti di guerra ai critici militari, dagli uomini di governo ai generali sul teatro della guerra, che non concorresse per la sua parte ad aggiungere qualche filo al velo di menzogne e di assurdità con cui si tentava ad ogni costo di nascondere lo spettacolo della realtà a sè ed agli altri. Bisognava salvare ad ogni costo il prestigio militare dell'Inghilterra, bisognava soprattutto mantenere la leggenda dell'invincibile Tommy Atkin; bisognava non screditare i generali: ed a tale scopo tutto serviva: i muli fuggenti, le sabbie insidiose, le trombe fantastiche, la guida traditrici; e ciò che serviva più di tutto era la meravigliosa moltiplicazione automatica del nemico. Non si arrischi forse ad attribuire ai boeri, che sono rembquantamila fra uomini, donne e fanciulli, un esercito dai novanta ai centomila uomini!....

Ma ora ascoltate Cecil Rhodes.

***

« La grande cosa dell'Inghilterra — ha detto il Rhodes al signor Julius Ralph, che lo intervistava dopo la liberazione di Kimberley — è la sua miracolosa fortuna. Noi abbiamo accumulati i più stupidi errori, noi abbiamo usati i più incompetenti generali, e pure ne siamo usciti fuori. Se io sono contento della liberazione di Kimberley!.... Certamente. Ma perchè, in nome di Dio, non si è effettuata prima! Che cosa è stato tutto questo pasticcio a Colesberg e a Ramsburg! Perchè non si è fatto prima ciò che si è fatto ora! E' inutile ora parlare dei piani del Buller; in Inghilterra si hanno delle idee così meravigliose sulla abilità di questo signore! Ma sapete voi gli ordini che egli aveva impartiti al Methuen! Egli doveva arrivare a Kimberley, insaccare tutta la popolazione (quarantamila anime!), portarsela seco e ritirarsi al di là del fiume Orange! Tutto ciò è semplicemente stupido e scandaloso! Compiere questo piano sarebbe stata una vergogna per l'Inghilterra. Per quale ragione un generale deve stabilire una ritirata prima di conoscere i risultati dell'avanzata! E' mostruoso! Durante l'assedio regnava perfettissima armonia fra le truppe regolari e i volontari. Le truppe del colonnello Kekewich erano da 400 a 500 uomini; i volontari 4500. Ebbene la sua condotta ciancosante fu meschina, antipatica, arbitraria, meccante per coloro che sapevano che la difesa della città dipendeva quasi unicamente dai volontari.

Le Autorità civili facevano tutto, le Autorità militari non facevano che seccarci. Noi formammo un Corpo di ottocento uomini a cavallo, fondammo un cannone, preparammo una cucina che distribuiva diecimila razioni al giorno..... e le Autorità militari considerarono tutto ciò di malocchio! Ecco due esempi della loro piccineria. Il primo è che quantunque i cantadini uomini che furono uccisi durante l'assedio, appartenessero tutti ai corpi volontari, il loro nome non comparve mai nei bollettini del quartiere generale: in questi bollettini invece, sotto l'insegna del lurido britannico comparve persino la notizia della morte di un mulo..... appartenente all'esercito regolare!

Quando poi arrivò il giorno della liberazione, il giornale locale pubblicò un articolo col titolo: *Era tempo!* L'Autorità militare domandò immediatamente l'arresto dell'autore dell'articolo. Io mi trovavo presente quando la domanda d'arresto fu presentata al generale French, che non volle saperne. L'autore dell'articolo ero io!....

***

Il signor Ralph domandò poi al Rhodes come mai i boeri fossero riusciti a trasportare via il cannone da cento, che doveva essere trascinato da quaranta buoi.

— Il cannone non doveva assolutamente non devava rimanere nelle mani dei boeri. Quando French entrò nella città seco si allontanava al passo di due chilometri l'ora e non era lontano più di venticinque chilometri. Ma la guarnigione qui invece di inseguire il nemico era tutta affaccendata a preparare dei ricevimenti! —

Il corrispondente rimase sorpreso quando il Rhodes gli disse che tutto lo farà buono potevano arrivare al massimo a trentamila uomini; egli fece osservare che le Autorità militari le calcolano a sessantacinquemila. Il Rhodes si mise a ridere.

— Lo so, — rispose; — questo è il loro metodo per spiegare le sconfitte subite e giustificare la propria incapacità; ma, dopo tutto, i boeri non sono che trentamila. Guardate il censo e le liste elettorali, e vedrete che non può essere altrimenti. Gli uomini non si fabbricano in un minuto. Per fare un uomo ci vogliono venti anni, e noi sappiamo quanti erano i boeri avanti lo scoppio della guerra. Non saranno già cresciuti

Spettacoli di martedì 20 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Cire Bongiannigli), ore 20,30: *Armi ed amori* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *La compagnacaccia del suo Cane; Manichelli in cerca* — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Canibetti), ore 20,30: *L'erede!* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

III. B.

CONSIDERAZIONI MILITARI
SULLA

GUERRA ANGLO-BOERA

I. — *Sulle operazioni fino a tutto dicembre.*

CON UNO SCHIZZO DIMOSTRATIVO

Un volume di 112 pagine — Una lira.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (19)

LA MANO DI CERA

ROMANZO
di SIMON BOURRE

Il procuratore della Repubblica, il commissario alle delegazioni giudiziarie, due o tre agenti di polizia erano là, pallidi, costernati..... Fecero appena attenzione a Camboulives che era entrato, benchè lo conoscessero tutti.

Sul letto giaceva Sara avvolta in un accappatoio di lana bianca.

Il suo capo era stato fasciato con bende di tela, e un medico dai capelli bianchi, dall'aspetto venerabile, si chinava su lei apprestando alla sua labbra sacchina e livida un piccolo specchio.

Su un divano, Camboulives vide il cadavere di Martory. Non c'era da dubitarne; egli era morto! Sopra alla tempia sinistra aveva un largo buco aperto e una vera ponza di sangue inondava il tappeto, presso ad un mobile d'ebano dagli angoli in ottone acanto al quale il disgraziato era stato trovato disteso e già cadavere.....

— Ebbene, dottore! — domandò il giudice d'istruzione, toccando la spalla al medico.

— Vive ancora, — rispose il vecchio, — ma non so se potremo salvarla.

— Ho paura che questa povera fanciulla non possa mai rivelarci il nome del suo assassino — disse, sospirando, il procuratore della Repubblica.

— Ne ho paura anch'io — rispose il vecchio medico.

Camboulives aveva riconosciuto l'eminente dottore Blanchemain.

Quel medico celebre, particolarmente conosciuto per le sue opere di medicina legale, era un uomo di cinquantacinque anni circa; coi suoi lunghi capelli bianchi, colla fronte alta e scoperta, coi volti regolari, di una bonomia seducente, abbigliato sempre di una lunga *redingote* nera, egli ricordava molto il cantoniere Béranger.

Rendeva i più grandi servizi alla giustizia, perchè, alla sua vera scienza, egli aggiungeva un colpo d'occhio d'una prontezza e di una sicurezza ammirevoli.

Del resto, il dottore Blanchemain era il più dolce e il più modesto degli uomini: ricco quasi a suo malgrado, egli era assai generoso, privo assolutamente di gelosia, servizievole coi giovani, devoto alla sua arte, ma poco inclinato a sacrificarle l'umanità. Viveva tranquillamente nel suo appartamento della via Vaugirard, con sua moglie e sua figlia, buone e amabili creature come lui, ambedue assai più pratiche e sensibili ai beni di questo mondo.....

— Buon giorno, signor Blanchemain — disse Camboulives, con aria spigliata.

Gli astanti lo osservarono allora e rivolsero uno sguardo interrogatore al giudice d'istruzione.

— Signori, — disse il signor Pecquignot, — ecco qua il signor Edgardo Camboulives, del *XXI Secolo*; egli fu passato una parte della notte all'*High-Club* collo sventurato signor Martory, e io ho creduto che potesse darci qualche utile informazione.....

— Mediante comp

dopo non è vero?..... Le ultime elezioni del Transvaal ebbero diciannovemila votanti, e votavano perfino i ragazzi. Quelli dell'Orange ebbero quindicimila votanti, compresi i residenti inglesi. Ma tutti quelli abili a votare sono abili a combattere. Riguardo poi ai mercenari ed ai volontari esteri, sapete voi i fatti?..... I nostri generali li computano a migliaia. In realtà la cosidetta brigata irlandese non ha cento uomini; la scandinava centocinquanta: tutto insieme staranno fra i mille e i duemila. I boeri apparivano numerosi perchè si muovevano rapidamente da un punto all'altro. Gli stessi che assediavano noi sconfissero Methuen al Modder e a Magersfontein. No: si è esagerato il numero dei nemici perchè in tal modo si scusava la incompetenza dei generali nella conferenza.

***

Questa franchezza dei Rhodes riesce assai sconcertante al tocco pubblico ed agli uomini politici e militari inglesi, che vedono così rivelato al mondo essere stato loro necessario un esercito di duecentomila uomini con cinquecento cannoni per vincere un manipolo di contadini. Ma i dati del Rhodes, oltre che corrispondere coi calcoli basati sulla realtà, corrispondono pure con tutte le altre testimonianze spassionate.

Wiston Churchill aveva già dichiarato che a Spionkop i boeri erano come una muta di cani in un brauco di pecore. Ora un ufficiale ritornato dal teatro della guerra mi conferma ciò, dicendomi che a Spionkop gli inglesi erano circa duemila e i boeri non arrivavano a trecento. Gli inglesi rimasero intrepidamente fermi sotto il fuoco, ma erano eccitatissimi, e i loro colpi passavano pressochè tutti sopra la testa degli avversari. I boeri invece, calmissimi, tiravano a colpo sicuro.

Questi fatti, ormai indubitabili quantunque straordinari, dovrebbero fornire materia di studio ai critici militari.

Arti e Scienze

Concerto di beneficenza. — Domenica 25 corrente avrà luogo al teatro Balbo un concerto a favore della Società Torinese *Pro Puerilia*.

Il « Théâtre Bijou ». — Da qualche sera, oltre l'*Excelsior*, tanto applaudito, al teatro Gianduja vi è la curiosa comparsa di un'orchestra d'automi in miniatura che accompagna i cantanti, giocolieri e trasformisti, che agiscono in un completo teatro che è la meraviglia del genere. Vi si vede pure la platea e i palchi popolati da un pubblico in proporzione, che colle mosse le più curiose fa bissare le canzoni dalle piccole *chanteuses* e i variati numeri del programma.

Letture Pastonchi. — Ecco il programma delle letture che Francesco Pastonchi terrà al teatro Carignano, in beneficenza dell'Istituto contro l'accattonaggio.

Domenica 25 marzo, ore 15: *Giosuè Carducci, Arturo Colautti, Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio.*

Domenica 1.o aprile, ore 15: *Arturo Graf, Giovanni Camerana, Antonio della Porta.*

Domenica 8 aprile, ore 15: *Dante Alighieri.*

Ancora del « Palazzo d'Italia » a Parigi. — Nella lettera parigina pubblicata sabato, il nostro corrispondente faceva un lungo encomiastico dei motivi ornamentali dei gruppi statuari e dei busti che adornano il « Palazzo d'Italia » all'Esposizione. Per pura dimenticanza il corrispondente ha taciuto il nome dell'autore che è il nostro concittadino, scultore Camillo Debiaggi.

Riparliamo oggi all'involontaria omissione, aggiungendo che le statue e tutti i motivi ornamentali vennero eseguiti nei locali delle Belle Arti, al Valentino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1139

Importante arresto d'un omicida

Nella sera o nella notte del 28 settembre dello scorso anno, il contadino Malandrino Emilio, di anni 24, di Val della Torre, in complicità di altri individui, compiva, per odio personale e con premeditazione, un omicidio in persona di un altro contadino, certo Negro Luigi, in Val della Torre.

Compiuto il misfatto, ed iniziate da parte dell'Autorità le indagini, i tre complici, che sono certi Attilio Dionigi, Pacchiardo Eugenio e Bertolotto Nicolao, caddero in potere della giustizia, ma il Malandrino, da furbo..... modello, seppe sempre sfuggire le ricerche.

E queste non furono brevi da parte della nostra Questura. In questi giorni poi doveva appunto discutersi il relativo processo in confronto contro i tre arrestati, e quindi premeva all'Autorità che il principale colpevole venisse pur egli arrestato.

Il questore, comm. Di Donato, ufficiale dell'Autorità giudiziaria, fece raddoppiare le ricerche, e furono mandati a Val della Torre, Pinerolo, Collegno e località limitrofe i migliori agenti, fra cui il funzionario De Barra, il brigadiere Sora ed altri in borghese, ma nessun guasto speciale servizio pel momento ebbe buon successo.

Però i sopraccitati funzionari ed agenti seppero che il ricercato si aggirava sempre in quella località, non solo, ma che spesso si recava nella nostra città, e trovare un suo fratello, cartolaio.

Questa notizia giungeva assai all'arresto del Malandrino, perchè si istituì tosto un altro accurato servizio di appostamento.

Ieri, alle ore 12, il bon noto brigadiere Sora, passando in via Santa Teresa, vide un individuo i cui connotati rispondevano a quelli del Malandrino, entrare nella porta della casa N. 12 di detta via.

Siccome quella porta immetteva in un lungo cortile a crociera che corrisponde con altre tre uscite, cioè via San Tommaso, via Venti Settembre e Berbera, così il bravo agente non perdette tempo e insieme l'individuo, e trovò il suo uomo proprio nell'atto che stava per varcare uno dei passaggi di quel labirinto. Benchè il Sora fosse in quel momento solo, pure, col coraggio di cui ha già dato tante prove, lo affrontò e fece per trarlo in arresto.

Ma il Malandrino cercò di allontanarsi, ribellandosi, e venne coll'agente a colluttazione.

Siccome il ricercato è alquanto di persona e robustissimo, la colluttazione coll'agente divenne lunga ed accanita. Intanto i due erano venuti nella via Santa Teresa, e sebbene quella strada sia sempre frequentatissima, nessuno corse a dar man forte al Sora, il quale forse non avrebbe potuto più trattenere il ribelle. Fortunatamente venne a passare poco dopo il brigadiere, pure di pubblica sicurezza, Garella, il quale corse in aiuto al Sora, ed in tal modo si potè ridurre all'impotenza il Malandrino e metterlo poscia alla Questura.

L'arrestato venne tosto sottoposto ad un interrogatorio da un funzionario e poscia venne inviato alle Carceri, a disposizione dell'Autorità.

Molta gente assistette a quell'arresto, ed un lungo codazzo di curiosi seguì gli agenti e l'arrestato sino alla Questura.

Arrivi e partenze. — Giovanni ieri da Roma i senatori Sambuy e generale De Sonnaz; e per Roma partirono il senatore Roux e i deputati Biscaretti, Nofri e Morgeri.

Festa di beneficenza. — Come già abbiamo accennato, la sera del 21 marzo corrente, nelle sale del Circolo di Porta Susa, avrà luogo una grande festa di beneficenza a favore del Patronato scolastico A. Rosmini.

L'esito ne sarà indubbiamente splendido, poichè il Comitato ha potuto procurarsi il concorso di valenti artisti, quali i maestri *Polo, Bourlé e Sarconi*, la signorina Burzio e *Scarlata*, il celebre comico *Ferravilla*, ecc., ecc.

Al concerto vocale e strumentale e all'umoristica conferenza del cav. Ferravilla faranno seguito le danze, accompagnate da scelta orchestra.

I biglietti d'invito vengono esclusivamente collocati dai membri del Comitato e dalle signore patronesse, e quelli già distribuiti s'intendono accettati quando non siano ritornati al Comitato stesso prima del 20 corrente.

Per nuove richieste di biglietti rivolgersi alla Direzione della Scuola Rosmini, oppure al signor Gennaro Biga, segretario del Circolo di Porta Susa e vice-presidente del Patronato, corso San Martino, 2.

Il carbone pei commercio. — Il 17 corrente si caricarono nel porto di Genova numero 216 vagoni di carbone pei privati.

Un'altra volontaria della morte. — Ieri, verso le ore 15,30, la portinaia della casa N. 47 di via San Massimo manifestò a due guardie municipali i suoi sospetti circa la sorte di una sua inquilina, certa Petrini Elisa, d'anni 32, la quale abitava da sola in una soffitta di quella casa e non s'era più vista da giovedì scorso.

I due agenti si affrettarono alla loro volta di avvisare la Questura, della quale tosto si recò sul posto un funzionario di P. S. assistito da alcuni suoi agenti.

Aperto l'uscio di quella soffitta e quelli entrati, si trovò la Petrini coricata nel letto e morta; nel mezzo della camera nel pavimento v'era un braciere di carbone spento, ciò che spiega che la povera donna s'era volontariamente data la morte.

Nella soffitta, sopra un mobile, si rinvenne una lettera suggellata diretta a certa Lazzarini Giuseppina: la cosa forse sarà spiegata il mercato che frequenta la Petrini al triste passo.

Incendiario e suicida. — Alle ore 17,30 di ieri si manifestava in una soffitta della casa N. 22 in corso Cairoli un piccolo incendio.

Gli inquilini di detta casa avendo visto uscire del fumo dalla finestra della porta, s'accinsero che in quella soffitta vi fosse il fuoco, percorsero, e aperta la porta, vi trovarono un gran fumo e poche fiamme, che essi si affrettarono tosto a spegnere.

Ma un'orribile sorpresa era riservata a quei volenterosi. Introdottisi in una seconda cameretta, trovarono l'inquilino Boschetti Alfonso, di anni 62, il quale pendeva appiccato ad un trave, ed era agonizzante.

Subito che gli accorsi, fra cui certi Occelli Giuseppe, d'anni 19, e Bauso Luigi, d'anni 29, videro il Boschetti penzoloni, tagliarono la corda per soccorrerlo, lo portarono sul pianerottolo e quindi sul letto, ma tutto fu vano: l'infelice dopo pochi istanti cessava di vivere.

Il Boschetti era tanti anni addietro ufficiale dell'esercito; lasciata la carriera, ora viveva colla moglie, dalla quale aveva avuti tre bambini, e faceva il sensale ambulante.

Pare che il disgraziato si sia stancato di lottare colla vita per sè e per la sua famiglia, per cui, senza nulla far trapelare dei tristi propositi, lasciò che la moglie ed i figliuoletti uscissero, e quindi, chiusosi in casa, tappato le fessure, accese molta carta accanto alla stufa, che si trova nella prima cameretta, poscia con una forte fune si appiccò ad una trave.

Il Boschetti, pensando fino così tragicamente ai suoi giorni, lascia ora la moglie e tre teneri creature nella più desolante miseria!

E un altro suicidio? — Questa mattina, verso le ore 9, in via Sangano, dietro l'edificio dell'Istituto dei sordo-muti, sullo stradale di Francia, N. 73, fu trovato un individuo a terra, morto per un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte deve essere stata istantanea.

Accorsero tosto guardie e Autorità, ma finora non si potè appurare chi sia il disgraziato.

Lo sconosciuto è alto di statura, ha capelli e barba brizzolati, e vasto discernimento. Dimostra una cinquantina d'anni.

Che bravo figliuolo!! — In una casa della stradale di Francia abita colla madre ed un fratello Castagno Agostino, d'anni 19, conciatore, ora disoccupato.

Ieri, verso le ore 19, l'Agostino, non si sa per qual ubbriachezza e per motivi d'interesse, prese a litigare colla sua genitrice e, passando alle vie di fatto, la minacciò di accoltellarla con un falcetto. La povera donna, presa dallo spavento, si rifugiò sul balcone, e mentre tentava di salvarsi dal furore del figliuolo snaturato, chiedeva aiuto ai vicini.

Avviate le guardie rurali, due di esse si portarono subito sul luogo, ma per quanto martellassero fecero per farsi aprire non ebbero che ripulse e minacce.

Allora gli agenti si munirono di una scala a pioli e, insieme con un fratello dell'Agostino, salirono sul balcone, di dove penetrarono in casa.

Ma quando le due guardie fecero per arrestare quel giovinastro, questi si gettò a terra, si ribellò agli agenti, tirando calci all'impazzata. Una delle guardie nella colluttazione ebbe guasti e strappi all'uniforme; l'altra si buscò diversi calci, specialmente alle gambe.

Ma i bravi agenti con non lievi sforzi riuscirono a domare l'infuriato giovane ed a condurlo in Questura, ove fu trattenuto in arresto.

Una povera donna colpita da un calcio. — Ieri, alle ore 14,50, una certa Vaccarino Anna, d'anni 58, abitante alle Cascinette, N. 205, trovandosi sullo stradale di Vercelli, scendeva da un carro da margaro, condotto da un suo figlio. In quel mentre il cavallo avendo lanciato un calcio ad un cane, che gli abbaiava, colpì invece la Vaccarino alla gamba sinistra, cagionandole la frattura complicata alla tibia.

Per cura di alcuni passanti e del figlio, la Vaccarino venne trasportata nella casetta *Bucci*, ed adagiata sopra della paglia; poscia due guardie rurali la condussero al San Giovanni, ove fu ricoverata. Guarirà in 70 giorni, salvo complicazioni.

Incendi vandalici — Ieri prima delle 14,30 e poi alle 17, alcuni malviventi, rimasti, per troppo, finora ignoti, si credette per puro spirito di vandalismo, appiccarono il fuoco all'erba secca in un terreno boschivo dei fratelli Debenedetti, presso la borgata Stura, e in un bosco di acacie di proprietà del signor Boniscontro Vincenzo, in regione Basse di Stura.

Nella prima località l'incendio si estese per circa 150 mq., e nella seconda mq. 4000 circa.

In ambedue le località il fuoco venne spento con bastoni da due guardie rurali, accorsi dall'incendio.

Questi due atti vandalici hanno prodotto considerevole danno ai proprietari dei terreni e bosco.

Grave disgrazia sul lavoro. — Verso le ore 16,30 di ieri, all'Ospedale di San Giovanni venne ricoverato certo Antonio De Filippi, operaio nei Molini Dora in via Principe.

Il povero, mentre attendeva al suo lavoro, ebbe il capo impigliato fra una ruggliera di riparo ed una ruota in moto, e riportò ferite tali che i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Diverbio finito a colpi di mattone. — Nel pomeriggio pure di ieri, il negoziante ambulante Golzio Giuseppe, d'anni 42, stava osservando un'altalena esistente presso l'angolo delle vie Fucina ed Orti. Ad un tratto, non si sa neanche per qual motivo, il Golzio venne a diverbio con un giovinastro sconosciuto, il quale, armatosi di un pezzo di mattone, glielo lanciò con forza sul viso, deturpandi quindi alla fuga.

Il Golzio venne da una guardia municipale accompagnato nella vicina farmacia Navarra, ove fu medicato dal dottor signor Martinengo di due contusioni, una al naso e l'altra all'occhio sinistro, giudicate guaribili in 8 giorni.

Una rissa e gravi conseguenze evitate. — Alle ore 22 di ieri sera presso l'angolo delle vie Accademia Albertina e Principe Amedeo, s'accese una grave rissa fra una comitiva di giovinastri.

Vennero subito alle buone, e dopo un vivo e forte pestaggio, uno dei barabba, che poi si seppe essere il fabbroferraio Oria Domenico, d'anni 17, estrasse il coltello e già stava per colpire il suo avversario. Ma in buon punto sopraggiunsero due guardie municipali, le quali, lanciatesi fra i rissanti, disarmarono, non senza stenti, l'Oria. Gli altri rissanti, intanto, approfittando dell'occasione di quell'intervento e della confusione, si diedero alla fuga, e così il solo Oria rimase in potere dei bravi agenti municipali, i quali lo condussero alla Questura, ove venne trattenuto in arresto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Colonia Marina soprarattica. — Stasera, 20, alle 20,30, nei locali della Società « La Fratellanza », Galleria Nazionale, ingr. E, Assemblea generale ordinaria.

Circolo Barriera di Nizza. — Sabato 24 corr., alle ore 21, veglia danzante di modi quaresimo. Pei biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo martedì e giovedì p. v., dalle 21 alle 23.

Società Italiana di mutuo soccorso fra i giovani confettieri, confettieri e liquoristi. — Giovedì, 29 marzo, ore 21, Assemblea generale ordinaria. In mancanza del numero legale l'Assemblea è riconvocata alla stessa ora del giovedì, 5 aprile.

La stazione di monte cervino, con stabilimenti governativi, verrà aperta il 18 corrente e durerà fino al 24 giugno p. v. Il locale è situato sul corso Principi d'Acaja, N. 82, tra l'ammezzatoio ed il mercato del bestiame. Lo stallone destinato per questa stazione è *Bardisello* (sauro), da sella, puro sangue inglese. L'orario è, dal 16 corr. al 15 maggio, dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 16; dal 16 maggio al 24 giugno, dalle 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30. La tassa è di L. 12 05.

Società « La Libertà ». — Domani, mercoledì, assemblea generale di 2ª convocazione con importantissimo ordine del giorno.

Colonia Alpina per fanciulli poveri. — Assemblea dei soci e benefattori (1ª convocazione) mercoledì 21 corrente, alle ore 20 1/2 (via Arsenale, N. 11).

STATO CIVILE. — Torino, 19 marzo 1900.

NASCITE: 32, cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Borca Angelo con Massocco Giuseppina — Donlessandri Luigi con Giacolotto Antonia — Pistaldi Giuseppe con Bossi Francesca — Pargiò Calisto con Appiano Maria — Esposito Giuseppe con Barbero Petronilla.

MORTI: Bianco Anna (ved.) n. Michel, di anni 85, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 19 *bis*.

Frola Lorenzo, id. 72, di Fiorè, pensionato ferroviario, via Reggio, 5.

Bologna Giuseppe, id. 39, di Torino, decoratore, via Porta Palatina, 18.

Vigada Pietro, id. 69, di Ivrea, cappellaio, via Berbera, 2.

Torre Carlo, id. 53, di Torino, calzolaio, via San Donato, 22.

Mortarotti Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro, via Ponte Mosca, 3.

Gaio Filiberto, id. 62, di Livorno Piemonte, sarto, via San Domenico, 35.

Silvestro Maddalena (ved.) n. Girardo, id. 68, di Roccavione, pertinala, via Arcivescovado, 4.

Bruno Caterina (ved.) n. Serafia, id. 57, di Villafranca Piemonte, casalinga, via San Domenico, 34.

Parella Giuseppe, id. 84, di Torino, scrittore in legno, via San Massimo, 42.

Billetti Giovanni, id. 71, venditore ambulante, via San Quintino, 10.

Grosso Maria, id. 89, di Trinità, casalinga, piazza Carlo Emanuele II, 19.

Suppo Antonio, id. 61, di Rubiana, pastore, stradale di Pianezza, 270.

Solaro Vittorio, id. 58, di Spigno, falegname.

Zeni Giuseppa suor Maria Redenta, id. 31, di Roncegno (Trento), religiosa.

Spadaccini Paolo, id. 35, di Gravellona, macc.

Toppia Rosa n. Mattia, id. 65, di Torino, frutt.

Raimondetti Maria Giuseppa, id. 19, di Torre Pellice, casalinga.

Zanello Rosa (ved.) n. Chiesa, id. 70, di Castellette Merli, contadina.

Signorile Maria, id. 80, di Revello, casalinga.

Bernengo Luigi, id. 57, di Monti d'Alba, cont.

Di Giovanni Vincenza, id. 26, di Nicosia, cont.

Prasso Giuseppe, id. 71, di Mongardino, agiato.

Più 16 minori d'anni 6.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 23, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Firenze. — E' morto il cav. avv. Emilio Carraro, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

COSE LIETE.

Onorificenza a bonhetts. — Un'onorificenza bene accolta in Torino fu quella testè conferita al sig. Carlo Albertotti, noto industriale della nostra città, il quale venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Primi a congratularsi della nomina furono una schiera di amici e gli operai dello stabilimento Albertotti, i quali offrirono al neo-cavaliere un banchetto all'*Albergo Ristorante Roma* (stradale di Casale, 122).

Il banchetto ebbe luogo ieri, alle 13, e riuscì cordialissimo.

Alla fine di tavola il signor *Farina*, a nome degli amici e degli operai, presentò all'Albertotti una bella pergamena (lavoro del signor *G. Valotti*), accompagnando il dono con gentili parole.

Parlarono in seguito i signori: *Accornero, Borro, Bardin, Grifone, Celestino Giovanni, G. Valetti, Barbero* ed altri, facendo gli elogi del decorato.

Rispose a tutti con affettuose parole il signor *Albertotti*, ringraziando della gentile dimostrazione.

Un altro errore giudiziario.

Padre e figlio condannati innocenti per omicidio.

Abbiamo da Viterbo, 17:

Un altro errore giudiziario, verificatosi alla Corte d'Assise di Viterbo dovrà fra poco essere messo in evidenza.

Di questo, 17 anni or sono, furono vittime due poveri contadini, Giovanni Mancini, detto *Foglietta*, e suo figlio.

Entrambi furono condannati alla reclusione per 25 anni.

Il povero giovanetto, robusto fiore di campagna, privato della luce e della libertà, dopo pochi anni di reclusione moriva affetto da tubercolosi.

Il vecchio, oggi quasi ottuagenario, resiste ancora, e protestando sempre la sua innocenza attende dal penitenziario di Porto Longone il giorno della sua riabilitazione.

Le lettere che scrive ai suoi figli fanno pietà, e le assai, le impazienze di essi che, privi di mezzi, poverissimi, si trovano impotenti ad assistere il vecchio genitore, strappano le lagrime ai cuori più duri.

Ecco come si svolsero i fatti:

Il 13 luglio 1882, Leone Marini, ricco proprietario di Bagnoreca, fu trovato ucciso da due fucilate, in mezzo ad un bosco di sua proprietà, chiamato Carotella.

Era stato colpito quasi a bruciapelo, tanto che furono trovati i tapponi del fucile sul cadavere.

La voce pubblica attribuì il fatto ai briganti, che in quei giorni infestavano tutto il territorio.

Il Marini era stato preso di mira più volte, ma, sopravvissuto miracolosamente alle insidie, aveva saputo sempre sfuggire agli agguati che gli avevano teso.

Più volte aveva pubblicamente detto che piuttosto si sarebbe fatto uccidere che farsi ricattare.

Aveva fatto i quattrini lui, e non voleva che la famiglia per lui ne risentisse un danno.

Pochi giorni prima che fosse trovato ucciso, dovette alla sua abilità ed alla sveltezza del suo cavallo se non fu colpito dalle fucilate che gli tirarono tre malviventi, con i quali, allo sbocco di un fosso, si era scontrato.

Nonostante questi fatti, nonostante la voce pubblica, la famiglia, costituitasi parte civile, indicò alla Autorità, come autori dell'assassinio di Leone Marini, il Mancini e suo figlio Antonio.

Costoro vennero arrestati e furono condotti avanti alle Assise di Viterbo.

Le prove raccolte dalla istruttoria erano talmente deficienti, che la parte civile, anzi che l'esito della causa si volgeva favorevole agli imputati, sollevò un incidente e chiese il rinvio della causa.

Il rinvio fu accordato.

E dopo lunghi mesi di laboriosa istruttoria, la Parte civile citò nuovi testimoni, che deposero i giorni ed omisero un verdetto di colpabilità a carico di Giovanni Mancini e di suo figlio.

A maggioranza di sette voti i due imputati furono condannati, malgrado le strenue difese degli avvocati Canevari e Cavallotti.

Condannati e trasportati alle rispettive destinazioni, sempre si protestarono innocenti.

Ed infatti, due anni or sono, un tal Muzzelli, uno dei briganti che scorrazzavano il Viterbese in quell'epoca, venuto a morte nel carcere di Roma, si confessava autore dell'uccisione del Marini, ed indicava i suoi complici, alcuni dei quali morti, altri già condannati per altri reati.

Infatti, interrogato uno dei complici, certo Girardelli, un malfattore recluso nel penitenziario di Lecce, confermava la deposizione del Muzzelli defunto.

Anche una testimone, morta qualche anno fa, avrebbe, in punto di morire, ritrattato quanto aveva detto a danno dei Mancini.

Coicchè già vi sono elementi tali da potere intentare un giudizio di revisione.

Le cause della rivoluzione in Entre Rios.

Telegrafano da Buenos Ayres, al *Secolo XIX*, in data 19:

« Secondo precise notizie, le principali cause dell'attuale movimento rivoluzionario in Entre Rios debbono ricercarsi nelle tasse gravose imposte da un anno, ai commercianti, dal governatore dottor Echagüe. Fino dalle scorse gennaio erano state fatte dimostrazioni violente contro l'Echagüe, e i negozianti di Paraná, Gualeguaychú, Concordia, Nogoya, Diamante e Colon avevano chiusi i loro corrieri in segno di protesta.

« Ma Echagüe non cedette, ed i suoi nemici han preso occasione dal generale malcontento, per organizzare il movimento rivoluzionario.

L'esodo di Paraná continua; i rivoluzionari sono ben armati. »

Altro linciaggio in America.

Scrivono da Port Arthur (Texas), 11 febbraio:

Tal James Sweeney, capo-squadra impiegato nelle piantagioni di cotone in un vicino paese, fu impiccato ad un palo telegrafico da una folla di popolo.

Lo Sweeney aveva ucciso un lavorante piantandogli una baionetta in petto, per futili motivi. Arrestato e tradotto in Tribunale, ebbe un breve processo. Il giurì lo assolse e lo mandò libero. Egli aveva appena preso il treno per ritornarsene al suo paese, che la voce dell'assoluzione si sparse. Arrivò a Port Arthur alle 19,30 ed una folla lo aspettava alla stazione. Appena sceso dal vagone, la folla lo circondò, seguendolo verso casa.

Ad un certo punto fu assalito, legato ed appiccato ad un palo del telegrafo.

La corda fu arrovata; la corda si spezzò ed il corpo, quasi esanime, precipitò a terra. Bisogna scamparsi, i suoi carnefici lo rialzarono, lo rilegarono e lo riappiccarono!!!

Una scarica di fucilate chiuse l'orrenda sportaccia. Indi la folla si disperse.

Le Autorità cercano attivamente i capi che provocarono l'orrenda scena, ma, come sempre accade, se la passeranno lisca, impuniti, perchè in casi simili nessuno parla.

Questa volta non trattasi di un negro; lo Sweeney era un cittadino americano bianco, ed ucciso un lavorante, certo Charles Crumbach, oriondo tedesco.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Krüger

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Il corrispondente del *New York Herald* da Pretoria ha intervistato Krüger: lo trovò calmissimo; si disse lieto della nuova occasione di far conoscere all'Europa che la guerra fu voleta dall'Inghilterra, ingannata da Cecil Rhodes e da altri milionari, che vogliono le miniere dei boeri.

« Noi pazientammo finchè non riconoscemmo che si trattava della nostra indipendenza. Non attendiamo l'intervento delle nazioni, ma siamo grati delle dimostrazioni di simpatia. Il Transvaal è sempre pronto a fare la pace, purchè si riconosca la sua indipendenza; non chiede concessioni territoriali, ma domando invece che i ribelli vengano considerati come belligeranti. Se non si accetta questa ultima condizione, minaccerò di approvaggie gli inglesi che abitano il Transvaal. Salisbury mi rispose che mi riterrebbe personalmente responsabile. Intendo fare di impiccarmi. Io non temo nessuno: farò il mio dovere. E' falsa la notizia della cospirazione degli *afrikanders*. I boeri combattenti sono solo 40,000, ma coll'aiuto di Dio possono vincere. Io ho duecento parenti nell'esercito; preferisco perire con tutti loro amichè arrendermi. »

Un intervento della Germania a degli Stati Uniti nella guerra anglo-boera.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

L'ambasciatore tedesco Holleben ha conferito con Hay circa il progetto dei boeri di distruggere Johannesburg. Si dice essere probabile che la Germania interverrà per preservare Johannesburg.

Il prestito di guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

La Camera dei lordi ha approvato il bill relativo al prestito di guerra.

Uno degli scopi del viaggio di Ilg.

Ci telegrafano da Francoforte, 20, ore 9:

Le *Frankfurter Zeitung* ha da Zurigo che Ilg negozia con un gruppo finanziario di Parigi per ottenere il capitale per la continuazione della costruzione della ferrovia di Gibuti-Harrar fino ad Adis-Abeba.

L'Inghilterra in Cina.

Londra, 20 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Brodrick* annuncia che il ministro inglese a Pechino ricevette rimostranze dai sudditi inglesi circa le apprensioni di un'insurrezione in Cina, ma il Governo prende misure per proteggerli gli interessi inglesi.

Hicks Beach annuncia che 835,800,000 sterline furono sottoscritte pel prestito di guerra.

Convocazione della Dieta.

Vienna, 20 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica oggi i decreti che convocano la Dieta, che, tranne quella dell'Istria e Trieste, si adunerano tra il 20 corrente ed il 2 aprile.

Navi in viaggio.

Santa Cruz di Tenerife, 20 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Il suicidio di un granatiere a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,00:

Iersera il soldato Arturo Maranca, del 2.o battaglione granatieri, nella caserma Ferdinando di Savoia, sedutosi fra due letti dell'infermeria, si sparò un colpo di fucile al petto. Il proiettile lo trovò da parte a parte, cadendo contro il letto di un soldato infermo. Accorsero alcuni soldati, un capitano e il colonnello, che adagiarono il ferito; questi, però, poco dopo spirava proferendo soltanto queste parole: « Abbracciatemi il papà e la mamma! »

Ma dell'Alta Italia; lasciò parecchie lettere, da cui pare che la causa del suicidio debba attribuirsi a dispiaceri d'amore. I superiori lo lodavano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 marzo

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali

Minima + 2,0 Massima + 10,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 18: + 16,3

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 2,0

(*Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: + 11,0

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 0,1

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Italia, 24 ore. Barometro salito notevolmente ovunque. Temperature aumentate sull'Emilia e Romagna. Generalmente diminuita altrove. Piogge generali, tranne che sulla Sardegna; abbondanti sull'Alta Veneta. Temporali sullo Stretto di Messina. Venti, in generale, forti meridionali sul versante Adriatico. Mare agitato, tempestoso sul golfo di Taranto.

Stamane cielo sereno a nord-ovest e Liguria; vario sul versante tirrenico e sulle isole; nuvoloso o coperto altrove, con pioggie sul Veneto e sulle Marche. Venti deboli o moderati settentrionali sull'Italia superiore interno e ponente.

La depressione di ieri sull'Alta Tirrena ha attraversato la Penisola, portandosi sull'Adriatico.

Una nuova depressione comparsa ieri al nord-ovest della Francia tende a provocare una insenatura di bassa pressione sul golfo ligure, onde, dopo un effimero passaggio di tempo discreto, è da aspettarsi di nuovo il brutto tempo.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

Parigi 15 M	— pel corrente	Fr.	23 77 — 23 10
»	— per aprile	»	23 — 23 20
»	— a maggio-giugno	»	24 20 24 75
»	— a 4 mesi da maggio	»	25 10 25 70
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 gradi		Fr.	29 50 25 75
» raffinato 1/2		»	103 — 103 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	28 50 27 50
» a 4 mesi da maggio		»	28 — 28 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, marzo (sera) — 19 — 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surrats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	6,500	7,500
Importazioni	»	23,000	13,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	5 29/64	5 13/32
per marzo-aprile	»	5 27/64	5 3/8
per maggio-giugno	»	5 3/16	5 27/64
per luglio-agosto	»	5 25/64	5 3/16

Americani in ribasso di 3/32.

Bruno Egiziano in ribasso di 1/32.

HAVRE marzo (sera) — 17 — 19

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,500
Mercato sostenuto			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	5,000
Mercato calmo			

ANVERSA marzo (sera) — 17 — 18

Frumento — Mercato fermo, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 50	22 75
» — per maggio	»	22 50	22 50
Mercato calmo, prezzi invariati.			

BREMA marzo (sera) — 17 — 19

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		5 35	5 10

MAGDEBURGO marzo (sera) — 17 — 19

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 20	10 17

MARSIGLIA marzo (sera) — 19 — 19

Frumenti — Importazione quintali		28,000	42,000
» Vendite		—	1,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK			
Cambio su Londra	D.	4 88 3/4	4 88 3/4
» Parigi	»	5 17 7/8	5 17 7/8
Petrolio Standard White	»	6 20	6 20
» » Filadelfia	»	6 25	6 25
Cotone Middling	»	9 7/8	9 7/8
» » a New Orleans	»	9 7/16	9 7/16
Entrata nei mag. a giorn. bolle N.		19,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	4,000
» pel Continente	»	22,000	18,000
Frumento rosso	D.	69 3/8	69 —
Grano turco	»	44 3/8	44 1/4
Farine estere	»	3 35	3 30
Noli correnti per Liverpool	»	3 3/4	3 1/2
Caffè — Invariato sul mese.			
» — Rio 7 disponibile	»	5 7/16	5 3/16
» — » good pel corrente	»	6 25	6 20
Zucchero Mocambique N. 12	C.	5 7/8	5 15/16

BORSA DI TORINO — 20 marzo.

Rendita cons. netto d'affino **100 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	100 95 — 100 95	100 75 — 100 95 —
Svizzera 5	106 — — 106 10	— — — —
Germania 4 1/2	131 87 1/2 131 87 1/2	— — — —
Londra 4	25 92 — 25 96	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, non a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali non a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli*, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sotto da ogni forma.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.

Rendita 4 0/0 per c. 100 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	650 — 650 —
B. d'Italia	808 — 809 —	B.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(51)

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Lo sguardo, che incontrò non aveva nulla di sconcertante, ma con voce ironica alla rispose:

— In fatto di divertimenti potrà scegliere fra la giostra dai cavalli di legno e il tiro a segno; nelle nostre montagne non abbiamo che piaceri innocenti.

— Vada pel tiro a segno — rispose egli allegramente.

I contadini si scartarono vedendo avvicinarsi le signore; poi si restrinsero in circolo, ridendo sotto ai baffi, divertendosi già della loro incapacità. L'attesa non fu delusa; le mazzate paurose tremavano e le palle se ne andavano in tutte le direzioni.

— A me, adesso — disse Luigi.

E indifferentemente, con mano sicura, colpì al centro tutte le volte.

I contadini non ridevan più; sui loro volti abbronzati si leggeva la rispettosa ammirazione che ogni superiorità negli esercizi del corpo loro ispira. Il candidato comprese che aveva pronunciato con ciò la più eloquente delle conferenze, e, per aumentarne l'effetto:

— La destrezza nel tiro — disse egli alzando la voce — ha questo di prezioso: permette la clemenza. Nel mio ultimo duello, dopo d'aver lasciato tirar primo il mio avversario, io rifiutai di tirare a mia volta. Egli insistette dicendo che la mia pistola doveva essere scarica. «Non importa, — dissi io, — ad ognuno il proprio gusto; preferisco alloggiar la mia palla nel cuore d'una mela che non nel cuore d'un galantuomo.

I contadini accolsero quello scherzo con grossi risate. Luigi soggiunse:

— Mirai ad una mela che pendeva al ramo d'un albero vicino.

— E l'ha colpita?

— Sicuro!

Guardò attorno a sè, e vedendo un melo a pochi passi, mirò e sparò; si vide un frutto cadere e vi fu una vera ovazione; le signore applaudirono; i contadini, gridando: «Bravo!» andarono a prendere la mela e la esaminarono.

Quel fatto mise il colmo alla popolarità del signor Martin; non si parlava più in città che della sua meravigliosa destrezza; la storia del duello e della mela fece il giro di tutte le osterie, di tutte le sale.

Contro quell'entusiasmo, due donne protestavano, l'una col suo silenzio e col suo riserbo, l'altra con aggressiva ostilità; erano la signora e la signorina Duvernoy. Il pittore aveva imposto a Lilla di andar con sua matrigna a quel tatto le feste.

— Una fanciulla di diciotto anni — aveva detto — non può essere lasciata sola in casa.

Lilla obbediva colla sua fredda indifferenza, rispondendo appena alle gentilezze del banchiere. Quella condotta era fortemente notata e discussa.

— E' ben strana quella signorina Duvernoy. Eppure il signor Martin sarebbe per lei un buon partito..... un po' di differenza d'età, ma tanto ricco!

Il contegno di Marcella eccitava anche maggior sorpresa; una donna così buona, così amabile con tutti, che non si permetteva mai un'ironia, una donna la cui gentilezza era divenuta proverbiale, si mostrava, riguardo al futuro deputato, scherza, ironica, provocante, noncurante di dissimulare l'antipatia che aveva per lui; rispondeva ai suoi omaggi, non con altero silenzio, come sua figliastra, ma con epigrammi offensivi, qualche volta, mordaci sempre.

Assieme alla commedia elettorale, Luigi recitava una tragedia d'amore e la recitava con convinzione. Il ricordo addormentato si risvegliava, esigente e vivace; Marcella, a trentasei anni, era più seducente di quando l'aveva amata molti anni addietro. Non somigliava più alla bretona dai vestiti tanto poveri; alla sua bellezza, che non declinava ancora, ella aggiungeva il fascino irritante della più squisita eleganza.

Fra Marcella e Luigi esistova un mistero cui entrambi ricordavano. Ma quell'amore che rivivera, più caldo, più avido nell'uno, era, nell'altra, morto assolutamente?

Il candidato cercava d'indovinare il pensiero della sua antica amica sotto le punte acute degli epigrammi di cui lo colmava; ma ella rimaneva impenetrabile, lanciandogli ironiche sfide e avvolgendolo, qualche volta, nella fiamma dei suoi occhioni d'oro. Allora egli ritornava, dolente e felice, alla sua impresa elettorale, maledicendo le occupazioni che lo allontanavano da lei, gl'importuni che li separavano.

Eppure non incontrava che volti sorridenti; tutti gli erano amici; egli aveva saputo accattare il pittore con adulazioni, la zia Fourneron colla confidenza di velleità matrimoniali, la cugina col dono di una standardo..... Lilla sola resisteva.

Noncurante d'omaggi, indifferente alle adulazioni, quella fanciulla possedeva il dono di penetrazione dei silenzios. Sotto alle ironie della matrigna ella aveva scoperto un turbamento profondo, e, nella guerra che faceva al banchiere, un significato segreto e strano. Aveva visto Marcella fissar su lui gli occhi, di sfuggita, con espressione singolare, aveva scritto tremare quella voce amara della quale sino allora ella non aveva conosciuto le note dolci.

Ciò che Luigi si domandava con incertezza, Lilla lo sapeva. Da lungo tempo, dal primo giorno, forse, la vesta di velluto di cui sua matrigna s'avvolgeva, s'era sparta per mostrare alla fanciulla l'armatura d'acciaio, ed ecco che l'armatura si squarciava a una volta e lasciava scorgere il cuore, un cuor debole, palpitante.

Con indicibile terrore, Marcella sentiva rinascere in sè il turbamento, la febbre di un tempo. Quel vivere invecchiato faceva vibrare sino in fondo al suo essere delle corde da lungo tempo addormentate.

Continuava la lotta, mostrandosi più aggressiva, come più si sentiva scossa e turbata.

E Luigi, nonostante tutti i suoi tentativi, nonostante quella intimità quasi quotidiana, non poteva ottenere ciò che chiamava la sua udienza particolare. Marcella sventava le sue più macchiavelliche combinazioni.

Se riusciva a sedersi presso di lei, subito alla chiamava terra nella loro conversazione o la signora Ribaudet, che non perdeva di vista il caro candidato, o l'austera signora Bertin; e, per quanto indispettito egli ne fosse, doveva pur dissimulare e nulla lasciar apparire del suo malumore.

Il giro di valzer sul quale aveva fondata qualche speranza era stato sostituito da un diluvio di musica. Le signorine Bertin suonavano a otto mani; il capitano Kirkampan cantava canzonette, tutte le fanciulle sospiravano la loro romanza.

Marcella trionfava; ella ebbe il torto di sfidare un nemico visto.

— Canta, lei, signor Martin? — domandò una sera, con un tantino d'ironia.

Se cantava!..... Non lo sapeva?..... Voleva dunque tutto dimenticare..... tutto rinnegare? Accettò la sfida.

— Cantavo, una volta, signora, — rispose, — adesso non canto più; tuttavia se la signora Ribaudet vuol avere la gentilezza di accompagnarmi.....

— Volentieri! — esclamò la signora Ribaudet, con vera soddisfazione.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È stato pubblicato:

CELSO FERRARI

La Libertà Politica

ed

Il diritto internazionale

Saggio di interpretazione sociologica della storia

Un volume in-8° grande — Pagine 650 — L. 4.

☞ **La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3074 M

Al presente

Elegante alloggio di otto membri al piano nobile, con tutte le comodità moderne, esposto a levante. Visibile tutte il giorno. Via Sacchi, 44. c 2858

Per il 1° aprile

Elegante palazzina di 8 membri, tutte le comodità moderne, giardino, signorilmente mobiliata. L. 1800, se vuota L. 1900. *Alloggio* di 7 ambienti al 3° piano, posto a levante, nolante e giorno, tutte comodità moderne, L. 650 annue.

Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 1713

DA VENDERE

in valle di Lanzo — posizione ridente, salubre, comoda (telegrafo e posta 2 volte al giorno — villino mobiliato di 17 vani, divisibile in 3 alloggi di reddito, servibile anche per Ristorante. Prezzo mite, mora a convenirsi pel pagamento. — Avvocato Simondi, 25, via Stampatori, Torino. c 3030

Occasione

Vigna da vendere in Bra, in collina, con palazzina di 17 camere con mobilio, pozzo di acqua viva, cisterna e relativa pompa, cantina, tettino, vista sorprendente, a dieci minuti dalla stazione, prezzo mitissimo. — Riv. a Torino dal signor Quintino Barberis, droghiere, via Ponte Mosca, 2; in Bra dal proprietario sig. Andrea Grosso, corso Garibaldi, 3. Non si tratta con mediatori. c 2910

Villa

nelle vicinanze di Torino, con comodità di muderia e rimessa, preferibilmente in collina, *affittevolesi ed acquistevolesi*. — Scrivere alla cassetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3176

Terreni fabbricabili

da vendere prossimità Barriera di Nizza. — Scrivere Cassetta 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1699

Nel Cimitero di Torino

cedonsi **sepolture** in Camera mortuaria. — Scrivere al N. c 3067 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bagni - Acque - Monti

Un medico, con buona clientela, cerca per prossimo estate Stabilimento idroterapico o termale, o Albergo di montagna disposto assumere direzione medica o comproprietà. — Inviare offerte R 3158 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

M. Levatrice Briganti

Pensione gestanti, assistenze, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 2904

Si domandano

per *tutta l'Italia* agenti per la vendita di due *invenzioni di grande utilità*. Forte guadagno. — Scrivere Case 1314, *Bureau Mont-Blanc*, **Genève** (Svizzera). 3118 X

GIOVANE SVIZZERO

presentemente in Svizzera italiana, con perfetta conoscenza della lingua tedesca e italiana, discreta conoscenza della lingua francese, capace a tutti i lavori d'ufficio, bella grafia, cerca impiego in casa industriale o commerciale. Certificati e le più serie referenze di Case primarie a disposizione. Offerte al N. c 3120, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SVIZZERO

energico, serio ed esperto amministratore, perfetta conoscenza tedesco, francese, italiano, buon corrispondente e provetto contabile assumerebbesi direzione commerciale di importante Casa industriale. Entrerebbe pure eventualmente quale socio in florida industria, preferibilmente tessile. — Scrivere dettagliatamente a W. G. 76, *Haasenstein e Vogler*, San Gallo (Svizzera). 3098 X

ESPERTO RAGIONIERE

ex-militare, libero, dispone di alcune ore al giorno per impianti, tenuta, revisioni e riforme di contabilità d'ogni genere e sistema, per inventari, bilanci, perizie, divisioni, liquidazioni, ecc. — Scrivere a B. C., 49 — in posta — Torino. 3150

Corrispondenze private

Allegria. Silenzio cominciai impressionarmi. Ricordi promessa non lasciarmi terribile incertezza. c 3422

N. t. m. Penso tanto a te. Dio ti protegga e ti risparmii. c 3421

Regalo Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 308 c

Vorrei vendere la mobilia elegante

che formerebbe l'arredo completo di due spesi. Prezzo occasionale. — Corso Re Umberto, N. 80. c 3429

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo e unico, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratoria Industriale, Milano*. 86 M

Industriali!

Energia elettrica disponibile, 150 a 200 cavalli, per impianto industria in **Borgomanero**, ferrovia Novara-Domodossola, centro importante. Abitanti 11,000, mano d'opera abbondante con mill pratica. - Rivolgersi Sindaco, **Borgomanero**. 1600

Chiamate il Gatto! 698 b

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 99

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO

Dentiera ultima invenzione.

Abile sarta da donna

cerca lavoro in famiglia. — Dal portinaio, via Mameli, 14, Torino. c 3000

Ventitreenne

di buona famiglia, diplomato, impiegherebbesi presso ditta o studio. — Indirizzare corso Vittorio Eman., 88, a Fernandes. c 3000

Deposito in **Torino** *G. B. Schiapparelli, Barilli Pansio e C., farm. Taverna* 1467

Inglese.

Cercasi signorina maestra per corrispondenza e lezioni una lira all'ora. — Scrivere L., 201, fermo posta. c 3099

Lexicon Vallardi

Enciclopedia Universale, alma alla lettera S, da vendere a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Barra Teresa, 2, Torino. 010

Casa industriale

bene avviata, con già 200 mila capitale, cerca socio che potesse assumerne parte amministrativa, con apporto di almeno 100 mila lire. — Scrivere Casetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3299

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 69

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico**, novità lunatica, eccentrica, con unito giornale *Abracadabra*. — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Lungo Po* presso Torino. 668 a

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

profumata e inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte resterà convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.00, ed in bottiglia grande a L. 5 e L. 8.50, per l'uso delle famiglie. (3

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno All'ingrosso dai sigg. Pagani, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Bezzi — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

Piante! Piante! Piante!

Continua la **liquidazione volontaria**. — Per soli 3 anni d'inverno, varietà *scelte*, la miscuglio, da L. 60 a 70 al cento. — Meli da 1, 2, 3 anni, L. 50, 60, 70 al cento. — Piante per viali, arbusti, cespugli, cantieri, ecc., *prezzi eccezionali*. — Vendita e spedizioni esclusivamente per contanti. — **Chiedasi listino prezzi.** — Due serre in ferro come nuove d'occasione. **Vivai visibili dal delegato antifillosserico.**

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS *Via Villa Regina, 17 — TORINO.* 2958

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

sulla collina di **TROFARELLO**, a 20 minuti da Torino. Direttore sanitario dottor FRANCESCO ACCINELLI, coadiuvato da primari **psichiatri professori della Regia Università di Torino.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

La Direzione fa vita comune coi signori pensionari.

Chiedere programmi alla Direzione in **Trofarello** od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 16, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 8 alle 1 pom., trovasi uno dei direttori. 676

Poliambulanza Generale Medico-Chirurgica DI TORINO.

E' aperto il concorso al posto di Direttore delle Sezioni: 10ª *Ostetricia e Ginecologia* - 18ª *Massoterapia e Ortopedia medica*. — Inviare domande e titoli prima del 31 corrente marzo alla Presidenza della Poliambulanza, via Pio V, 43, dove si potranno avere i necessari schiarimenti.

3007 *Il f. Presidente:* Dott. **Coda.**

SINDACATO SUBALPINO

DI

Assicurazione mutua contro gl'infortuni sul lavoro

L'**Assemblea generale ordinaria** dei Consociati avrà luogo in **Torino, domenica 1° aprile 1900**, alle ore 2 precise, nel *solone della Camera di Commercio*, (via Cappella, n. 22, piano 1°), col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio consuntivo;
4. Destinazione della differenza attiva dell'esercizio;
5. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti.

Nel caso che l'Assemblea non si possa validamente costituire per difetto di numero legale, in seconda riunione avrà luogo la domenica successiva, **8 aprile 1900**, alla stessa ora e luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente: **G. BIUSSO.** c 3035

L'Opera Pia Barolo (Via Orfane n. 7)

avverte la sua clientela che continua la vendita vino da pasto 1ª qualità a L. 56 l'ettolitro alla cantina di Torino, e a L. 48 alle Agenzie, vino da pasto 2ª qualità L. 40 alla cantina di Torino, vino Barolo 1897 di primo ordine L. 160 l'ettolitro a Torino e L. 170 alle Agenzie. — Il Barolo 1898 non si pone in vendita per bottiglie, perchè non di primo ordine. — Il vino in bottiglie del 1894 L. 2 cadauna in quantità non minore di sei.

Il vino barolo 1899 non è ancora in vendita. 2725

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIE D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione.

Eleganti tagli e confezione accuratissima. Panni colorati per livree. — Chiata nei giorni festivi. 67

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto — **Torino**

Cura delle malattie dei denti e della bocca — Denti e denture artificiali senza molle e senza palato — Metodo Bonwill, a punta e cuneo. — **Unico in Torino.**

NB. Non confondere l'indirizzo. 604

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 43

dove sono visibili locali pavimentati con nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA e SOLIDITA' 1758

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, e allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi felicemente da chiunque. — Prezzo L. 2 franco (L. 2 fr. di porto). Bl. 2 bocette fr. di porto L. 3 50. Una bocetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (serrano a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 99 franco di porto. 884 M

Spedire lettere, vaglia e cartolina-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

Vendita volontaria di Stabili

Casa in via San Secondo, presso la stazione di Porta Nuova, del reddito lordo di L. 19,300 circa.

Piccola casa in via Cavatalla, con possibilità di sopraelevazione.

Villa in Val Salice, a 20 minuti dal Ponte in ferro, composta di 20 camere civili, scuderia, rimessa, cappella e 12 giornate (ett. 4,66) di terreno a varia coltura (anche da allevare).

Tratta il ragioniere **B. SANERO**, in via **Ottavio Revel, n. 17, Torino.** c 2871

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

Premiato a tutte le Esposizioni, di

S. MASSIMINO - VIA CAVOUR, 17, TORINO

dove gli acquirenti trovano sempre ogni qualità di mobili non eseguiti e di solida costruzione per ammobigliare i loro appartamenti, villeggiature, ecc. 209

PIANTE FRUTTIFERE

Collezioni speciali a prezzi e modi

Alberi ed Arbusti Ornamentali

per Giardini ed Alee

Rosai - Asparagi

Prezzo corrente GRATIS a richiesta

Casa speciale per impianti di

GIARDINI e FRUTTETI

con garanzia della piantagione

Stabilimento Orticolo **G. RODA e figli**, TORINO, strada Pellerina, n. 205 (Barriera Mercatini). 2409

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 194

14 M

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, li cresciamento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino *Farmacia del Dott. GROSSO*, Via Bertholet, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3.50).

Presso *Mondo, Backer, Latil e Crovella*, via S.a Teresa angolo via Maccarati. 101

IMPOTENZA STERILITÀ

Io non sono cagionate dall'età e deformità delle parti secondarie vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Paparelle, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 5 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 98 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

CHE NON TEME CONCORRENZA

GRANDE UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI d'ogni genere artistici e fantasia

Rosso Carlo PROPRIETARIO TORINO

Via S. Secondo, N. 29

NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente

TAPPEZZIERE in STOFFE

DI PANNO SCHIZZI - BOZZETTI e PREVENTIVI

PREZZI LIMITATISSIMI

Da non confondere con quei negozianti che dicono fabbricanti

SALVATE I RACCOLTI IN TEMPO

Preservate le **uve** dal lavare i tronchi degli alberi col **Sapone all'Estratto fenicato di tabacco J. Neumann e C.**, Milano, e irrorando le **uve** avrete i raccolti assicurati.

Copia del Bollettino del R. Ministero che indica la Emulsione saponosa il miglior rimedio per *contrapporsi di mortalità, minor danno delle piante, minor dispendio*. Gratis a chi ne richiesta con biglietto da visita: P. D. — Catalogo, gratis, che indica il modo di combattere gli insetti più comuni, a chi domanda con biglietto da visita: P. L.

Questo sapone anche in scatola da cent. 60, per litri 20 di acqua, si vende da tutti i principali droghieri e da J. Neumann e C., Milano, ove si trova la Ranzia insetticida, la Ranzia topicida, i Zerros contro gli insetti delle **uve**, i Cosi fumanti contro la **uve**, soffietti, razzistrici, irroratrici d'alluminio. 2949 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

Ammortizzato per L. **361,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 marzo 1900 (2ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
Km. in esercizio	4737	4729	+	8	1022	1023	—	
Media . . .	4731	4730	+	1	1027	1021	+	6
Viaggiatori .	1.417.891 42	1.322.811 29	+	94.510 26	64.493 81	66.275 15	+	18.228 70
Bagagli e cani	60.975 55	61.125 99	—	17.151 44	2.895 79	1.004 05	+	1.841 24
Merci a G. V.	353.358 44	363.468 25	—	10.212 81	12.812 69	10.701 19	+	2.111 11
e P. V. acc.								
Merci a P. V.	2.044.001 95	2.076.290 61	—	80.108 05	90.729 59	79.697 66	+	11.032 88
TOTALE	3.891.642 41	3.814.695 05	+	86.917 96	170.970 60	157.678 42	+	32.098 88

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 10 marzo 1900.

Viaggiatori	50.009.484 82	55.470.050 91	+	629.633 91	1.614.127 11	1.612.990 22	+	21.136 89
Bagagli e cani	1.489.119 29	1.714.852 88	—	225.729 59	89.899 58	43.076 88	—	6.823 85
Merci a G. V.								
e P. V. acc.	9.302.198 15	9.152.910 15	+	149.313 00	503.029 99	316.881 57	—	10.901 58
Merci a P. V.	67.800.644 71	66.822.011 93	+	978.632 85	1.971.061 00	1.853.208 96	+	118.40070
TOTALE	04.101.271 97	92.871.225 60	+1	230.446 17	3.927.660 09	3.825.159 73	+	102.55136

Prodotto per chilometro

della decade .	813 63	813 08	+	6 45	195 71	194 71	+	22 00
riassuntivo .	19.690 38	19.592 99	+	297 87	3.826 41	3.748 43	+	77 97

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 69) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA con Sede Centrale a GENOVA

Sedi MILANO e PALERMO — Succursale e Ufficio Cambio a FIRENZE

Capitale Sociale Lire it. 25,000,000 interamente versato.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. it. 25,000,000 a L. it. 30,000,000

mediante l'emissione di 10,000 Azioni Nuove da L. 500 cadauna

deliberazioni dell'Assemblea Generale del 24 Gennaio 1899 e del Consiglio d'Amministrazione del 6 Marzo 1900 approvate con decreti del R. Tribunale di Genova in data 28 Gennaio 1900 e 10 Marzo 1900.

SOTTOSCRIZIONE RISERVATA AGLI AZIONISTI

Il Consiglio d'Amministrazione del **CREDITO ITALIANO**, valendosi della facoltà accordatagli dall'Assemblea Generale del 24 Gennaio 1899, a termini dell'Art. 6 dello Statuto Sociale, ha deliberato nella sua seduta del 6 corrente, visto lo sviluppo degli affari Sociali, di portare il Capitale da L. 25,000,000 a L. 30,000,000 mediante l'emissione di 10,000 Azioni Nuove da L. 500 cadauna, riservando queste Azioni agli Azionisti attuali, per modo che i portatori delle 50,000 Azioni del Credito Italiano oggi in circolazione a portanti i numeri da 1 a 50,000, avranno il diritto di sottoscrivere **una Azione Nuova** per ogni **cinque Azioni vecchie**, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni, da L. it. 500 cadauna, avranno il godimento dal 1° Gennaio 1900 (Cedola N. 6).

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 26 al 29 Marzo corrente, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'opposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento dal capitale Sociale.

Trascorso il giorno 29 marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione Nuova in **L. it. 590** più l'interesse, in ragione d'anno al 5 0/0, dal 1° gennaio 1900 fino al giorno dei singoli versamenti che dovranno essere effettuati come segue:

L. it. 190 — più il corrispondente interesse stabilito in **L. 2,39**, cioè insieme **L. 192,39 all'atto dell'opzione** contro rilascio d'una ricevuta di sottoscrizione;

» **200** — più l'interesse dal 1° Gennaio al giorno del versamento, **non più tardi del 25 Aprile** p. v. ed il saldo di

» **200** — più l'interesse come sopra, **non più tardi del 25 maggio** p. v.

Questi due versamenti saranno constatati a tergo della ricevuta consegnata all'atto della sottoscrizione, la quale verrà, alla scadenza dell'ultimo versamento, scambiata coi titoli definitivi al portatore.

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare interamente le azioni all'atto dell'opzione versando **L. it. 590** più **L. 7 10** di interesse, cioè in totale **L. 597 10** per azione. Potranno pure a partire dal 6 Aprile anticipare il secondo ed il terzo versamento.

I sottoscrittori che avranno liberato le azioni prima del 20 Aprile riceveranno entro il 30 Aprile i titoli definitivi, ovvero, quando questi non fossero pronti, dei titoli provvisori al portatore.

Ai sottoscrittori che non avessero effettuato i versamenti al 25 maggio p. v. si applicheranno le disposizioni di legge.

L'opzione potrà essere esercitata

a **Genova, Milano, Palermo e Firenze** nelle *Casse sociali;*

ed anche

a **Genova** presso la *Cassa generale;*

a **Roma** presso i sigg. *Monzi e C.;*

a **Torino** presso il *Banco di Sconto e Sete;*

a **Torino** presso i sigg. *Kuster e C.;*

a **Berlino** presso la *Nationalbank für Deutschland;*

a **Berlino** presso i sigg. *Robert Warschauer e C.;*

a **Parigi** presso il *Comptoir National d'Escompte de Paris;*

a **Bruxelles** presso la *Caisse Commerciale* di *Bruxelles;*

a **Liegi** presso il *Crédit Général Liégeois;*

a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*

a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*

I quali tarranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, li 15 marzo 1900. 3026

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o